INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Stampatori, 12, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0.25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale.
Anno L. 51. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10 — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.
Sommario delle materie contenute nel Num. 32 di sabato 7 agosto.
Franz Liszt, di *Giuseppe Depanis*.
Il sogno di un macstro elementare, di *Rodolfo Giani*.
Carme augurale di A. Tomaselli, di *Onesto Bolognese*.
I moderni Provenzali, di *Edoardo Magliani*.
Scene napoletane (Monologo di un cocchiere), di *Gaetano Miranda*.
Canto mistero (versi), di *Francesco Ruffini*.
I Napoletani a Lepanto, di *Angelo Pesce*.
L'arte a Parigi, di *Marco Calderini*.
Bibliografia: *Scherzi e fantasie*, di G. B. Pilati — *La Sylva Nuptialis di Giovanni Nevizano*, di Carlo Lessona — *Beethoven, la sua vita e le sue opere*, di Leopoldo Mugnigli — *Scintilla*, di Fernanda Mont Rose — *Letteratura femminile dei primi quattro secoli nel Mezzogiorno*, conferenza pronunciata da Edoardo Scarfoglio nel Circolo Filologico di Napoli — *Poesie di Giuseppina Turrisi-Colonna*, pubblicate a cura di Francesco Guardione — *Novelle e bozzetti*, di Luigi Albo to Porta.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

La giustizia in Italia.

Accogliendo questo articolo pieno di considerazioni originali, fra cui la più parte opportunissime, non abbiamo bisogno di dire che per un'altra parte manteniamo le debite riserve.

L'onorevole Taiani, parlando in un convegno di giureconsulti napoletani, si rallegrava, con vanità regionale poco lodevole in un ministro del Regno d'Italia, di essere il quindicesimo degli uomini di legge della provincia meridionali a cui era stato affidato l'altissimo ufficio di guardasigilli. Noi siamo certi che quegli acuti e dotti concittadini discepoli di Filangeri e di Savarese, considerando la condizione deplorevole e vergognosa a cui è ridotta la giustizia in Italia, devono avere accolto le parole del Taiani piuttosto che come una lusinga od un elogio, come un insidioso sarcasmo.

Sia di fatto che niuno paese libero e civile tollererebbe un ordinamento giudiziario quale è il nostro. Il processo Strigelli, coi suoi annessi e connessi; il processo Cotta-Ramusino; il processo Petroni; i processi Sartori-Silipandi e Marini Albani; i processi Sbarbaro, Sommaruga e Cuccapieller; i due processi pel fallo della Banca Nazionale; finalmente il processo Vecchi-De D'Orides, mostrano che nel Corpo giudiziario è tale la imperizia o la servilità da spiegare quei fatti, altrimenti inesplicabili, che sono le elezioni di Pavia, di Ravenna, di Forlì, di Mantova e di Roma. Se è vero, come noi crediamo, che per le istituzioni i popoli non possano avere maggiore rispetto di quello che esse meritino indipendentemente dal rispetto di convenzione di cui le si voglia circondare, le cifre sopra da noi riferite danno la misura precisa del conto in cui le nostre popolazioni tengono le istituzioni giudiziarie.

In un Regno nuovo noi non vogliamo nè possiamo pretendere che la magistratura debba avere nel suo seno uomini che per ingegno, o per autorità, o per carattere rispettivamente possano stare a pari col Pasquier, col Dupin, col Treplong, col de Serres o col l'Hôpital; nè tanto meno può non quei dotti e strenui campioni della verità, della giustizia e della libertà che furono Coke, Fortescue, Blackstone, Denman, Erskine, Brougham, Campbell, Thesiger e Bethell. A noi basti notare che chiunque abbia, come noi, tenuto dietro per molti anni alle discussioni della Camera (dove i magistrati non dovrebbero poter sedere) e del Senato non può non essere rimasto colpito dalla maravigliosa insufficienza dei nostri magistrati e più ancora dell'incenso che essi nei loro discorsi sogliono umilmente offrire al potere esecutivo, qualunque esso sia. Nessuno che abbia sentito i discorsi di qualcuno dei più alti membri delle nostre Corti di cassazione ci sconfesserà.

Quali sono le ragioni di questo stato di cose così deplorevole e pericoloso che, più che una espurgazione nel personale, vorrebbe una riforma radicale ed assoluta nell'ordinamento delle nostre istituzioni giudiziarie?

In primo luogo il culto, se non esclusivo, almeno eccessivo di quelle istituzioni romane che, per quanto sapienti, non sono in realtà che il codice del dispotismo in decadenza e che, troppo intese a mantenere incolume la compagine dello Stato e la simmetria delle leggi, sono spesso inconciliabili con quel rispetto assoluto pei diritti dell'individuo che forma l'essenza della moderna società civile. In secondo luogo la smania di imitare quelle istituzioni giudiziarie venute di Francia, che hanno fatto del magistrato anzichè un giudice imparziale e sovrano, un pubblico funzionario, sempre ossequente alle volontà del Governo e spesso servile.

Non v'ha dubbio che se le nostre popolazioni, che come hanno debole il sentimento della libertà hanno debolissimo il sentimento della solidarietà sociale, si ispirassero alla pratica dell'*Isolis tibi sine nobis*, e sentissero come la minaccia ed l'ingiuriosa per tutti l'ingiustizia che si commetta in odio di un singolo cittadino, nè il Governo, nè la magistratura raggerebbero alle conseguenze degli errori e degli orrori giudiziari, ai quali nei quasi giornalmente siamo chiamati ad assistere. Si può dire libero un paese dove tre cittadini possono essere sostenuti un anno in carcere per un reato che non è reato e che sia solo stato reputato tale dalla monomania di invenzione di un ministro o dalla inettitudine, o dalla debolezza di magistrati inquirenti?

Di una cosa noi dovremmo persuaderci a dispetto di tutti i giacobini e di tutti i finti liberali ed è che la libertà non consiste nell'essere governati in nome o per conto di una maggioranza parlamentare raggranellata — se anche con suffragio larghissimo e colla sorveglianza di lista — con frodi ed intrighi, e spesso tenuta insieme dalla paniera, ma pel rispetto pei diritti di tutti e di ognuno. Un illustre scrittore, non certamente sospettabile nè di mire reazionarie, nè di mire radicali e sovversive, il Fischel, scrive a questi proposito: « Il Governo locale « indipendente, senza tribunali liberi che decidano dei diritti pubblici come dei diritti privati, non si cava dall'assolutismo dello Stato « sotto forma celata, poco importa che l'assolutismo sia esercitato dalla monarchia o dal Parlamento. Con ragione Burke chiamava un Governo parlamentare che non avesse quello « limi (la ha il nostro?) une *mauvaise plaisanterie*. » Queste non sacrosante parole alle quali realmente si debbono ancorare tutti coloro che sentono che non si possa chiamare libero il paese in cui la libertà e la fama di un cittadino possa per anni ed anni essere abbandonata ai voleri di un procuratore regio o di un giudice istruttore ignorante, caparbio, partigiano, avido di promozioni o di onorificenze. È per questo che, deplorando le ragioni che la hanno rese possibili, noi ci spieghiamo le elezioni-protesta e non ce ne spaventiamo. Noi ricordiamo che il nostro dei moderni liberali inglesi, lord John Russell, ha scritto: « Che la condizione essenziale per « conservare quella libertà che rende impossibile il potere arbitrario è che il popolo sia « sempre disposto a stare col debole oppresso « piuttosto che col potente oppressore. »

Se la scienza del governo è veramente una scienza sperimentale, il rimedio ai mali che deturpano il nostro ordinamento giudiziario non si dovrebbe cercare esclusivamente nelle elucubrazioni dei nostri giureconsulti educati alla scuola del diritto romano e dei Codici francesi, ma occorrerebbe di cercarlo negli esempi delle moderne nazioni civili. Non certamente in Francia, dove, al pari di noi, si lamenta la contraddizione esistente tra gli ordinamenti amministrativi e giudiziari e le istituzioni politiche. Meglio forse si potrebbe cercare in Prussia, il cui ordinamento giudiziario è altamente lodato a da qual popolo serio tenuto in grande ossequio. Forse però, « sebbene rimanga vero che *non sono dei giudici a Berlino*, quell'ordinamento ricorda troppo le sue prime origini. Dettato da Cocceji sotto le ispirazioni di Federico II, quell'ordinamento ha il merito della semplicità. La giustizia in Prussia è pronta, come la voleva il genio sintetico ed assoluto di quel gran principe. Difficilmente però si conformerebbe coi bisogni e le tendenze di un popolo retto a libertà.

Cospicuo tra tutti, pel modo con cui vi è amministrata la giustizia penale, è l'esempio dell'Inghilterra.

Là, non istruttorio segreto, non metodi da inquisizione, non accusatori di professione, non giudici educati fuori del Foro e cresciuti nelle tendenze di esclusivismo delle caste burocratiche. Là, tutti, sia Inglesi o stranieri non importa (gli stranieri possono invocare il diritto di essere giudicati da un giurì composto per metà di forestieri), egualmente protetti dall'*Habeas Corpus*, dall'istruttoria orale e pubblica, dalla istituzione dei giurati che si estende dallo stadio dell'accusa al periodo del giudizio. Là, non Camere di consiglio, nè sezioni di accusa. Là, non acrimonia e servilità per parte di chi sostenga l'accusa, che è un membro del Foro scelto per ogni singolo caso dalla parte civile o dalla Corona quando si tratti di reato di azione pubblica. Là, non diffidenza dell'avvocato nella imparzialità e nella benignità del giudice che, eretto egli stesso dalle file degli avvocati esercenti, chiama l'avvocato della difesa e quello dell'accusa egualmente suo *fratello in leggi*.

Là non spirito di corpo o di casta nei giudici che hanno dovuto, come già abbiamo accennato, prima di sedere sul banco di giudice, sedere per lunghi anni sui banchi della difesa. Un chiaro scrittore di parte democratica francese, Teodoro Karcher, così definisce i giudici inglesi: « Un « traitement fort élevé, une fortune considérable « acquise au barreau, une chance pour ainsi dire « nulle de promotion, une inamovibilité sans restriction aucune, une indépendance absolue de « gouvernement et une longue expérience des « hommes et des affaires; voilà, certes, des conditions essentielles pour assurer l'administration de la justice et aucune d'elles ne fait « défaut aux juges de la Grande Bretagne. »

È cosa degna di nota che in quel paese così diffidente di tutti governi e forse tutte « discrete e tutte si censurano solo sfuggono alla critica i giudici.

In questa ammirazione tacita degli Inglesi pei loro giudici concorrono gli scrittori di qualunque paese e di qualunque opinione politica siano che hanno studiato le istituzioni inglesi. Tutti riconoscono che assai più che al Governo parlamentare ed alle istituzioni politiche, alle loro leggi di procedura penale, all'ordinamento dei loro tribunali ed al frequente intervento dei giurati devono gl'Inglesi la conservazione e lo sviluppo delle loro libertà.

Essi però amano riconoscere che è sovratutto all'intervento dei giurati (nelle stesse cause civili) che è dovuto che la giustizia si sia mantenuta pura ed immacolata. Un illustre magistrato inglese, il commentatore di Blackstone, sir Cardley Wilmot, scrive a questo proposito: « L'amministrazione della giustizia che ci fa sicuri « della nostra persona o della nostra proprietà, « è il grande scopo della società civile. Se essa « fosse affidata troppo esclusivamente ai magistrati e non ai giurati, le sue decisioni, malgrado la integrità dei magistrati, finirebbero col « assumere anche involontariamente una tendenza professionale. » In Inghilterra nessuno può — a meno che egli stesso vi consenta — essere sottratto al giudizio dei giurati.

Concludiamo. Se è vero che pei giudici, come per le donne, sia necessario non solo di non essere colpevoli, ma anche di non essere sospettati, ci pare evidente la urgenza di una riforma radicale nel nostro ordinamento giudiziario. Ci auguriamo che possa sorgere un Governo che, forte nella sua onestà, la sappia e la voglia tentare.

Clemente Corte.

Fra l'Italia e l'Uruguay.

Il commercio d'importazione dei prodotti italiani nell'Uruguay è aumentato negli ultimi anni, secondo le pubblicazioni della statistica generale di Montevideo.

Il colloquio di un redattore del *Gaulois* col marchese Alfieri a Parigi

I giornali francesi ed italiani si occupano in questo momento del viaggio del marchese Alfieri di Sostegno a Parigi e delle idee che egli ebbe ad esprimere in un colloquio con un collaboratore del *Gaulois* a Parigi, relativamente all'alleanza dell'Italia colla Potenza centrale e specialmente circa i rapporti della Francia coll'Italia.

Reputiamo pregio dell'opera riprodurre la relazione del colloquio seguito, ricavandola dal *Gaulois*, giungi stamane, ben inteso colla riserva di fare sopra di esso i nostri commenti.

Il giornale [illegible] francese così si esprime:

« L'Italia ha da qualche tempo, nulla preoccupazioni politiche, una parte di primo ordine.

« Vennero in questi giorni su pei giornali esposte sulle sue aspirazioni, sulle sue mire opinioni che vanno accolte colla più grande riserva.

« Ebbi l'onore d'essere presentato al marchese Alfieri, che si trova di passaggio a Parigi.

« Il mio colloquio con questo ex-vice-presidente del Senato italiano, per gli argomenti di attualità palpitante di cui in esso si parlò, ha un interesse generale, e quindi mi affretto a riprodurlo il più fedelmente che mi sarà possibile.

« Fu nella gran sala monumentale dell'*Hôtel Continental* che ho ricevuto dal marchese Alfieri, il quale stava leggendo qualcuno dei nostri giornali.

« — Marchese, — gli dissi io, — il vostro viaggio ha forse uno scopo politico?

« — Nessuno affatto — mi rispose. — Io vengo ogni anno a passar qualche tempo nelle mie tenute nei dintorni di Parigi presso amici di vecchia data. Non saluterò non avvicinerò alcun personaggio della politica e della diplomazia, ma vi dirò che vi aiuto il solo giornalista col quale ho il piacere di conversare.

« — Marchese, — proseguii, — quale è l'attitudine dell'Italia nella questione delle alleanze?

« — La mia opinione a questo riguardo è che l'Italia ha l'attitudine di una nazione desiderosa prima di tutto della pace.

« Ora la convenzione fra i tre Imperi e l'Italia, convenzione che da ora, come ben lo sapete, fino al marzo 1887, ci lega, ha uno scopo pacifico, per una specie di assicurazione mutua contro il rischio, da parte d'una delle Potenze contraenti, di venir attaccati nello stesso tempo da due altre Potenze straniere.

« Dunque, fino al marzo 1887 non vi è possibilità di guerra in Europa, non vi è possibilità di alleanza della Russia colla Francia, alleanza che a me personalmente farebbe assai paura per l'avvenire, poichè il mio Paese ha bisogno di pace, e non solo l'Italia ne ha bisogno, ma, dal punto di vista umanitario, ne ha bisogno il mondo intero.

« Ora, la Russia, separata dalla Germania ed alleata della Francia, darebbe certamente occasione ad una guerra di rivincita e sarebbe fomite d'una guerra europea. Non so e non voglio sapere quel che farebbe l'Italia nostra, ma so che essa ha bisogno di pace e non ha alcun interesse a pronunziarsi fra le parti belligeranti.

« — E cosa pensa, onorevole signor senatore, il popolo italiano a questo riguardo?

« — Esso vuole la pace come tutti gli altri, perchè ne sente il bisogno. Non c'è nessuna ambizione di conquista. Non bisogna dimenticare che questo popolo ha solo recentissimi anni di vita, di costituzione politica; non bisogna dimenticare che esso indiscutibili le sue affinità colla razza latina e che d'altra parte esso considera con seria attenzione le conseguenze possibili d'un ravvicinamento, che oramai è compiuto, fra il solitario di Varzin ed il Vaticano.

« — E come la vedete voi, marchese, la situazione dell'Italia di fronte all'Austria?

« — Senza dubbio le relazioni fra Italia e l'Austria sono oggi i assai cordiali. L'Irredentismo, di cui si parla talvolta in Francia senza d'uno spauracchio, non è che un'arma come tante altre nelle mani degli avversari del Governo (?).

« In fondo, non ci odiamo quasi più (?!) Certamente noi abbiamo tutto l'interesse a che l'Austria si spinga verso Oriente, e non ci spiacerebbe certo che il prossimo della Casa d'Asburgo vero Oriente ci valesse, in via amichevole, un compenso che non potrei ora ben definire.

« Ma, ancora una volta, lo ripeto, noi vogliamo la pace, ed è un misconoscere le nostre aspirazioni il supporci capaci di lasciarci indurre a rivendicazioni violenti da d'una parte che dall'altra.

« Non taccio, in questo momento, nessuna allusione alla Savoia: essa è fuori causa da lungo tempo.

« Nessuno, in Italia, cerca di rivendicarla, e tutti sono stupiti delle voci fantastiche messe in giro da qualche giorno a questa parte. Noi stiamo pel principio della nazionalità; non è forse a questo principio che noi dobbiamo la nostra esistenza, la nostra unità?

« — Ma pare l'Italia pensa ad una estensione coloniale.

« — Non bisogna dimenticare che due grandi correnti esistono in Italia: l'una, composta delle persone che hanno lo spirito temperato delle genti del nord, i Piemontesi; l'altra, dagli spiriti più bollenti ed ardenti, i meridionali, i quali sono assai di aver parte nei destini d'Italia e che non indietreggiano neppure davanti all'idea di conquiste coloniali.

« Gli abitanti del nord fanno ogni loro possa per prosperare pacificamente e sono risoluti ad opporsi a tutto quello che potrà compromettere la pace. La Nazione è con loro, e valga in prova: quando l'on. Marselli, segretario generale al Ministero della guerra, fece la sua famosa dichiarazione bellicosa davanti ai propri elettori, un silenzio assai significante si fece attorno a lui. La stessa cosa successe quando la Società geografica tentarono di organizzare Cecchi, nelle sue gite di vendicare i viaggiatori Porro, Licata ed i loro disgraziati compagni.

« Il popolo risponde sempre:

« Noi desideriamo colonie commerciali, a condizione però che esse non ci costino sangue o ci siano proficue.

« Il nostro Re si attiene scrupolosamente all'opinione pubblica, ed è l'interprete fedele e devoto del Parlamento, come è scrupoloso osservatore delle regole del regime parlamentare.

« — Sarebbe indiscrezione il chiedere la vostra opinione sul rigetto della convenzione marittima?

« — No, e mi affretto a dirvi che i miei sentimenti in favore d'una alleanza franco-italiana sono abbastanza conosciuti e che fui assai colpito dall'assai sfavorevole voto della Camera francese.

« La scissione tra le due nazioni così inopportunamente provocata va a profitto delle marine inglese, greca ed austriaca, ed importa che non sia a vostro detrimento per l'avvenire.

« Questa situazione così singolare non può durare a lungo, ed io la convinzione che, grazie alle cure del generale Menabrea a Parigi e del sig. De Mouy a Roma, sarà presto stabilito un modus vivendi provvisorio, nell'attesa che la Camera adottino definitivamente una convenzione basata sulla reciprocità del diritto di pesca e di cabotaggio, tanto per le navi a vapore come per quelle a vela, e ciò come era stato convenuto per il litorale mediterraneo ed esclusione delle isole. »

E qui il colloquio ebbe termine.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza del 6 agosto 1886.

Decide prelevare, in via d'urgenza, la somma di lire 10,000 dai fondi materiali di cassa, quale concorso del Municipio a favore del Comitato centrale nazionale costituito in Roma, in seguito ad iniziativa di S. E. il Re, per soccorrere i piccoli Comuni colpiti dal colera.

Delibera per ora negativamente sulla domanda della Società per la fabbricazione di colla e concimi per avere il permesso di collocare *tinettes inodores* in alcune case di Torino, volendo prima conoscere il risultato delle altre simili precedenti concessioni accordate in via precaria ad esperimento.

Manda proseguire gli studi di un piano di massima per il prolungamento delle arterie principali oltre la periferia della città.

Autorizza la costruzione di sotterranei per sepolture private nel Cimitero del Lingotto.

Determina il sito preciso dove abbia a collocarsi il chiosco per passeggieri della Società Torinese delle tramvie in piazza Emanuele Filiberto.

Autorizza la spesa occorrente per riparazioni d'urgenza in un tratto del canale Cornalia.

Autorizza la vendita di parte della tettoia Pallamaglio coll'obbligo della pronta demolizione.

Delibera la via d'urgenza la vendita ai proprietari contraenti di una striscia di terreno in adiacenza dei corsi Cassale.

Approva i ruoli delle quote inesigibili delle tasse sui cani e vetture e domestici per gli anni 1882-83-84-85.

Manda proporre al Consiglio comunale di acconsentire alla chiesta cancellazione dell'ipoteca gravante lo stabile venduto alla Società anonima dei Molini di Dora.

Manda invitare le due Ditte appaltatrici della illuminazione elettrica a costituire una nuova cauzione entro il mese di agosto corrente.

Tratta inoltre di 21 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 7, ore 8,40 pom. — Il ministro Robiant è partito da Roma. Stasera il ministro Grimaldi va a Pistoia a visitare la Mostra artistico-regionale.

— *L'Osservatore Romano* dice prematura la notizia del concistoro a metà settembre.

— È di prossima pubblicazione un *breve* pontificio, il quale reintegra i gesuiti in tutti i diritti e privilegi antichi.

— È riuscito bene lo esperimento del nuovo fucile-cartuccicra. Per questo mezzo il potranno avere 2112 cartuccie per compagnia sulla stessa linea di fuoco.

— La *Riforma* biasima vivamente il fatto Torlonia, prosindaco di Roma, il quale commise una sconvenienza verso il Re e le popolazioni italiane non venendo subito ad assumere la presidenza del Comitato di soccorso pei danneggiati dal colera. La sua assenza è dannosa infatti al successo della nobile iniziativa presa dal Sovrano.

— Oggi si aduna un Consiglio di ministri a casa dell'on. Genala.

— È morta stamane quella giovane Zupilli, trasteverina, che fu ferita ieri sera dall'amante.

ROMA, 8, ore 10,15 ant. — Nel Consiglio dei ministri, che ebbe luogo ieri mattina sotto la presidenza dell'on. Robiant, vennero comunicati importanti dispacci degli ambasciatori d'Italia a Berlino e a Vienna. Robiant informò i ministri dell'accordo stipulato col Governo francese circa la questione della pesca. Dopo il Consiglio telegrafò a Depretis le deliberazioni prese.

— Ieri sera è partito per Parigi l'ambasciatore Di Mayo. Farà ritorno nel novembre per presentare le credenziali al Re. Nella sua assenza l'Ambasciata viene retta dal primo segretario Gerard.

— Il sussidio accordato da Coppino, ministro per la pubblica istruzione, al Comune di Nizza Monferrato non è di lire 4500, ma bensì di 45,000 lire.

— Il Comitato centrale pei soccorsi ai danneggiati dal colera ha mandato 4000 lire al prefetto di Cuneo e 2000 al prefetto di Alessandria.

Il Comitato ha presa la deliberazione di tenere una riunione plenaria non appena saranno arrivate le adesioni dei sindaci di tutti i capoluoghi di provincia. Inoltre ha deliberato di muovere invito alla Stampa perchè apra sottoscrizioni e di chiamare a far parte del Comitato i deputati e i consiglieri della provincia di Roma.

— Si annunzia che Canepa, primo presidente della Corte d'appello di Napoli, verrà promosso primo presidente della Corte di cassazione di Palermo.

MILANO, 7, ore 8,40 pom. — Oggi a mezzodì ha avuto luogo una riunione al Consolato operaio. Mail, arbitro fra la Commissione dei proprietari e dei lavoranti, secondo gli accordi presi questa notte, è riuscito a comporre la questione in modo soddisfacente. L'assemblea ha fatto una festosissima accoglienza alle comunicazioni del deputato operaio e ha ringraziato il Consolato per essersi prestato allo scioglimento dell'ardua questione. Applausi ad evviva a Mail.

Tutti gli operai panattieri riprendono il lavoro questa sera stessa. Il loro contegno è assai lodato. Dopo la seduta, numerosi lavoranti, in segno di festa, percorsero le vie della città in carrozza, cantando e recando pani infilati nei bastoni.

La Borsa.

Torino, 7 agosto.

Corsi della chiusura ufficiale di sabato 31 luglio:

Rendita 5 0/0 Ammortizzabile		84 70
» 3 0/0 Vecchio		82 85
» 4 1/2 0/0 Nuovo	110 45	109 32 1/2
meno vaglia trimestrale	1 12 1/2	
» 5 0/0 Italiano		99 45

Ecco ora i corsi della chiusura ufficiale d'oggi:
84 80, 82 87 1/2, 109 35, 99 95.

Risultato della settimana:

Rialzo di centesimi	10	sul 3 0/0	Ammortizzabile.
Ribasso »	17 1/2	sul 3 0/0	Vecchio.
Rialzo »	2 1/2	sul 4 1/2 0/0	Nuovo.
» »	50	sul 5 0/0	Italiano.

La prima Borsa della settimana era per quella della liquidazione dei fondi francesi, la quale, in seguito alle incertezze che avevano predominato nella precedente settimana, si fece in sensibile ribasso, tanto più che la tendenza dei riporti fu sempre al rialzo. Sull'Ammortizzabile si pagò da 10 a 19 centesimi, sul 3 0/0 antico da 2 a 12 centesimi, sul 4 1/2 0/0 da 11 a 18 centesimi.

I giorni seguenti la tendenza fu sempre incerta, quantunque non vi fossero notizie sfavorevoli di nessuna specie. Soltanto dobbiamo notare un ribasso nel Consolidato inglese che da 101 7/16 pregava martedì a 101 3/8 e giovedì a 101 3/16, mentre su cui si teneva ieri. Si volle pure ieri rimettere in circolazione notizie sfavorevoli sulla salute dell'imperatore Guglielmo e del presidente Grévy, ed è ad esse che si attribuì la chiusura a ribasso, sempre però parlando dei fondi francesi. Oggi poi le cose cambiarono totalmente d'aspetto. Le cattive notizie di ieri venivano smentite, il Consolidato inglese rimontava a 101 5/16 ed i fondi francesi chiudevano in sensibile ripresa, come già abbiamo veduto.

L'Italiano, che era rimasto sabato scorso a 99 45, lunedì, in seguito al ribasso dei fondi francesi, chiudeva anch'esso in sensibile reazione a 99 10. Il giorno dopo, giorno della sua liquidazione, mentre tutti si aspettavano alla continuazione del ribasso, riprendeva invece vivamente, chiudendo a 99 50, più 10 centesimi di riporto medio = 99 60, pel 15 corrente. Il riporto, che il giorno prima si trattava da 12 a 14 centesimi, era sceso da 12 a 8 centesimi. Mercoledì e giovedì le incertezze che predominavano la Borsa francese lo tennero debole a 99 50 1/2 e 99 57 1/2, ma ieri prendendo la ripresa generale saliva a 99 77 1/2, chiudendo oggi in nuovo aumento a 99 95.

Le inserzioni della Borsa di Parigi predominavano anche da noi. Quindi la Rendita, che sabato scorso si trattava da 99 87 1/2 a 99 92 1/2 e che al mattino va sugli stessi corsi anche iniziali, chiudeva il martedì a 99 70, 99 55 per riprendere il mercoledì a 99 93 1/2, 99 85 1/2; giovedì era più debole a 99 82 1/2, 99 77 1/2, ma ieri saliva a 99 95 99 90, per chiudere oggi a 100 10 100 05, in previsione di corsi maggiori che si fanno lau di.

Abbiamo a notare una sensibile tendenza al rialzo del Cambio per Francia, in tutti questi giorni si pagava il chèque da 100 25 a 100 35; per la carta a lunga scadenza si faceva 100 30 a 100 40. Questo rialzo del Cambio concorre al rialzo della Rendita per gli arbitraggi in Rendita che si fanno fra l'Italia e l'estero. Del resto l'opinione generale è favorevole al rialzo della Rendita, poichè anche i titoli al contante sono richiesti e si trattavano con soli 15 a 10 centesimi sotto il prezzo di fine mese.

I valori seguirono il movimento di rialzo della Rendita con una vivacità veramente rimarchevole, eccezione fatta però della Banca Nazionale, che si tenne sempre sui corsi di 2295 a 2305 con pochissimi affari.

Debbiamo fare un'altra eccezione per le Azioni della Banca di Torino, le quali, rimaste sabato scorso a 835, 838, furono parecchi giorni neglette, infrattate, ed oggi si tenevano appena sui corsi di 831, 833, però più domandate che offerte. Noi però persistiamo a credere che questo titolo ha un brillante avvenire, e siamo persuasi che il tempo ci darà ragione.

Il Mobiliare, che avevamo lasciato sabato scorso a 950, 958 più offerto che domandato, rimase negletto un quarto presti fino a ieri, giorno in cui parecchie domande lo fecero salire a 965, 965, mentre oggi poi, vivamente ricercato, saliva rapidamente a 975, 978.

Crediamo che al rialzo del Mobiliare non sia estraneo l'aumento delle Azioni delle Ferrovie Meridionali, le quali da 733, 735, su cui si trovavano sabato scorso, salirono in settimana a 746, 748. È Parigi che a lungo questo titolo insieme colle Rendite.

Riguardo alla Banca Tiberina, ricorderemo aver detto nella precedente Rivista finanziaria che questo valore ha un bello avvenire per aver fatto ultimamente un grande acquisto di terreni sui quali è positivamente certo uno splendido beneficio. Difatti, le Azioni di questo Stabilimento, che erano rimaste assolutamente trascurate sul prezzo di 680, salirono in settimana fino a 702, prezzo fattosi oggi in principio di Borsa. Alcuni realizzi di taluni lo fecero ripiegare dopo a 698, ma alla fine della Borsa erano di nuovo domandate a 700. Si ritiene che il rialzo di questo titolo non sia giunto al suo termine.

Il Banco Sconto, che è il patrocinatore della Tiberina, e il cui possiede un gran numero d'azioni, saprà naturalmente approfittare del rialzo di quello stabilimento, e difatti le sue Azioni erano oggi domandate da 444 a 446.

Le Azioni delle Ferrovie Mediterranee da 571 a 573, prezzi su cui si tennero sabato scorso, salirono a 575, 576.

Questo valore non è al prezzo a cui dovrebbe essere e quindi riteniamo nella continuazione dell'aumento, come abbiamo sempre detto.

Sempre domandato il Credito Torinese da 305 a 307; la Banca Industria e commercio da 222 a 225; la Banca Subalpina e di Milano da 243 a 249 in buona vista.

La Fondiaria Italiana, che era rimasta negletta parecchio tempo da 347 a 343, ebbe molte domande nella settimana, che la fecero salire a 372, 375, prezzi su cui si trattava oggi.

L'Esquilino da 257 salì a 260, 261 in vista di ulteriore aumento.

La Cartiera Italiana da 450, 452, a cui era rimasta sabato, salì a 453 1/2, 454 1/2, prezzi a cui si trattava oggi, realizzando l'aumento che avevamo previsto e che non è esaurito.

Lane Bo generale 332 a 334.

Costruzioni Venete 291 a 295.

Se la politica continuerà a lasciarci tranquilli, si potrà vedere la Borsa riprendere una sempre maggior animazione, con sostegno generale di tutti i valori ed anche coll'aumento di alcuni di essi.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi

7 agosto 1886.

Fondi di Stato	Italiani 5 0/0	99	95
—	Consolidati Inglesi	101	5/16
—	Francesi 3 0/0	82	65
—	Id. 3 0/0 ammortizz.	84	80
—	Id. 4 1/2 0/0 1883	109	05
Ferrovie Lombarde	Obbligazioni 3 0/0	328	—
Id.	Meridionali Azioni	747	—
Banca di Francia	Id.	4120	—
Canale di Suez	Id.	1967	—

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 7, ore 10,15 pom.

Il mercato continua con richieste limitate perchè mancano le ordinazioni dalle fabbriche. Le qualità italiane sono molto sostenute nei prezzi.

Si quotarono:

Greggie comuni	12/14	1° qualità	fr.	53
» piemontesi	12/14	2° »	»	54
» italiane	12/14	1° »	»	55
» »	14/16	2° »	»	54
Trame francesi	20/22	qual. ci.	»	62
» »	20/24	3° qualità	»	56
» italiane	24/28	qual. ci.	»	63
» »	26/30	3° qualità	»	54
Organzini francesi	20/24	qual. ci.	»	69
» »	24/28	2ª qualità	»	61
» »	24/26	2° »	»	57
» piemontesi	20/24	2° »	»	60
» italiani lavora. ital.	18/20	1° »	»	61
» »	20/22	2° »	»	58
» italiani lavor. fran.	18/20	2° »	»	53
» »	24/26	3° »	»	54

Nelle contrattazioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 7 agosto (sera).

		6	7
Cavour 12 marchi nel cors. (*)	fr.	48 25	48 10
» per settembre	»	8 50	48 60
» pei 4 mesi ultimi	»	0 —	0 10
» pei 4 mesi da novembre	»	49 50	49 60
Vecchio emprestito 3 0/0 (*)	»	29 75	29 90
» rialzato a Lisbona	»	103 50	104 50
» ribasso a Lisbona	»	31 75	31 25
» Obbl. 4 anni da ottobre	»	33 30	33 16

Londra, 7 agosto (sera).

Cereali. — Vendite generali nulle 7,000, di cui per la speculazione 500 [illegible] 650.
Cotoni americani prezzi deboli.
Cotoni Surate prezzi calmi.
Importazione della giornata 5000.

Liverpool, 7 agosto (sera).

Cereali. — Vendite balle 8000.
Mercato calmo.
Cafè — Vendite sacchi 31,000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 7 agosto (sera).

Frumento — Importazione quint. 880
» — Vendite » 6,500
Mercato calmo.

(*) Questa parola s'intende per kg. 150, tola predetta [illegible] per kg. 100 senza tola predetta.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 agosto 1886

Torino	30	—	63	—	51	—	19	— 76
Bari	62	—	60	—	82	—	63	— 50
Firenze	13	—	53	—	01	—	70	— 24
Milano	29	—	28	—	16	—	04	— 37
Napoli	17	—	3	—	00	—	22	— 11
Palermo	61	—	77	—	47	—	34	— 69
Roma	78	—	64	—	65	—	51	— 54
Venezia	41	—	51	—	29	—	83	— 76

L'appendice al Congresso alpino.

Da Baranca a Rima pel Colle d'Egua.

Varallo, 6 agosto.

(V. B.) — Dice l'ode latina dei Rizzetti:

O vos scandentes montes, salvete, valentes!
Caliginis cumulo *Rosa* qui petit *Egua* videt.

E noi, *scandentes montes*, come l'abate Calderini che sciolto il Congresso, mentre altri prendeva i sentieri di Vallanzasca o di Val Mastallone, noi — eravamo una comitiva di cinquanta, tutti giovani e forti... anche i vecchi — attaccammo il Colle d'Egua, per ammirare di lassù (2300 metri sul livello del mare) *culminia cunctis Rosas* e poi discendere in Valpiccola.

La salita non presenta alcunchè di alpinisticamente difficile; però la strada inalattiera non c'è più e i novellini tiran fuori tanto di lingua per arrivare in alto.

Per via s'incontra sempre la stessa natura da cacciatori: prati verdi o macigni; tratto tratto alzi il capo ad ammirare le cime sovrastanti e talune di esse, nelle loro roccie bizzarre, ti ambiscono castelli medioevali diruti come quel là della Val d'Aosta.

A poca distanza dalla colma s'incontra ancora qualche... sorbatoio di neve dentro ad anfratuosità dalla montagna ed è strano, pittorico il contrasto di codesti nevai, nei quali l'alpinista per ridere come me, va a piantar gloriosamente il suo bastone tanto per poter narrare a casa di aver toccata... la regione delle nevi, coi vicini prati smaltati di fiorellini gialli... È una intermezzata anacronia, che vi ricorda il madrigale... settecentista del Giacosa:

Dio accoppiò opposte cose:
Il candor delle nevi — la bellà delle rose!

***

Ma siamo sfortunati. Mentre, per compensarci della fatica dell'ascesa, andiamo progustando il piacere di ammirare l'immenso panorama dal *Corno Rosso* al *Vecchio Weiss Thor*, vien su dalla valle di là una certa nebbia gravida e nera, che fa dire alle guide:

— Signori, avremo la pioggia.

Ora, sapete voi, lettori, che cosa significa la pioggia in montagna?

Significa una disgrazia; nient'altro.

L'ultimo tratto della salita si fa in silenzio; nessuno ha più voglia di parlare, neanche i più audaci *tartarini*; s'ode soltanto il frequente picchiar delle punte ferrate nei sassi; e si cammina in fila a uno a uno, come i frati missionari vanno per via. Come Dio vuole, siamo sulla colma dell'Egua, cioè in faccia all'imponente spettacolo di... un famoso temporale, che ci ruba la vista agognata del Rosa e ci strappa dal cuore le più feroci maledizioni.

Le guide ripetono la meteorologica predizione, e infatti, abbiamo appena cominciata la discesa, che comincia a venir giù un certo acquazzone... che ci bagna come cani; pulcini e ci accompagna, quattro buone ore di marcia, fino a Carcoforo già per la Val della Sermenza.

Voi, che sentite pietà delle sventure umane, non mi chiederete che cosa ho io veduto in questa valle, perchè non vi potrei rispondere altro che ho veduto gente immollata fino nelle intime viscere, quali coll'ombrello, quali coll'impermeabile, quali col *plaid* tanto 'a mo' delle donne e quali senza alcuna di codeste cose, e qualche *alpe* abbandonata, dove le carovane trovarono rifugio ogni tanto per riprender fiato.

Non so se le storiche ritirate di Senofonte in Asia e di Napoleone in Russia siano state più venturose e bersagliate dal furor degli avvenimenti; so che, arrivati a Carcoforo, un buono pensello, di forse due centinaia d'abitanti, schierato in fondo alla valle, gravame, per valermi d'una frase pittoresca del Baldini, come tanti cani a cui si tenne fatto fare un bagno per forza.

Ma a Carcoforo, per cura principale del simpatico dottor Viotti di Rima, trovammo... buon viso e buon ristoro, sì che dimenticammo facilmente «la noia e il mal della passata via.» Dirò di più. Il pranzo, degno dei canti del divino Omero, che abbiamo mangiato nella sala comunale fu forse uno dei più succolenti e buoni del Congresso, che pure di buoni pranzi seminò i paesi; e strappò a Baldini un entusiastico elogio della capitalità valsesiana e della valentia del cuoco...

Questi, ch'era sulla porta della sala a udire i discorsi, a quelle parole soavi si fe' innanzi e, abbracciato l'oratore, con culinaria dignità, avvolgendosi nel suo grembiule come un romano antico nella toga oratoria, si mette a parlare ai ben pasciuti clienti. Lamenta, a buon conto, che il paese, e per conseguenza il suo albergo, siano poco frequentati; e quando non sa più cosa dire di meglio conclude che il «suo *petit* non può parlare di più... perchè è *ignorante!*»

Grober: — Evviva l'eloquenza del cuoco!

Borrone osserva che la quarta bauchetta si fa un'idea dei colossi delle Alpi; e Baldini propone, fra gli applausi generali, che si porti al bollettino nella rubrica d'onore il nome dell'albergo.

L'ospitalità di Carcoforo fu degna dei tempi antichi... poichè è conveniente che i nostri maggiori, che noi non abbiamo conosciuti, fossero migliori di noi. Tutti avemmo un lieto e sano fiammata per asciugare le frolle membra.

All'indomani, cioè nelle prime ore del giorno quattro, ci rimettemmo in cammino per l'ultima meta — che fa veramente il *gloria* del nostro alpinismo.

***

Si risale lungo il corso dell'Egua fino a Rima — che è il punto dove la Valpiccola si biforma in due valli e dove l'*Egua* e la *Cross* confluendo formano la *sermenza*. È masso giace proprio nel piano della valle; possiede una chiesa, dove si ammirano pregievoli affreschi; e diede i natali agli scultori Chiarini e Bettono. È notevole questa *Sermenza* d'artisti, ch'è sparsa in tutta la Valsesia, e a cui fecondare concorrono la Scuola di Varallo e la emigrazione. Ed è pur notevole questa versatilità di ingegno che hanno i Valsesiani, per cui essi a un tempo buoni negozianti e industriali e agricoltori e valenti artisti, versatilità che il qualifica schiettamente italiani. Del culto, che i Valsesiani hanno per l'arte ho rilevato le prove perfino nelle piccole e modeste cappelletta di campagna, nei santuari della via, in cui per solito si sogliono vedere i capolavori dei *buona scopa*; le Madonne del sec. loro del vino, come dice il Cavallotti.

Il pittoresco valsesiano s'ingegna sempre di dare alle sue concezioni un certo garbo artistico, che ti desta una sincera ammirazione... Quei santi, quelle madonne non avranno trascendentali; ma almeno sono dei paesani montanari, delle belle rimasche e fobelline... Raffaello e Tiziano non ritrattavano forse le loro amanti nelle vesti della Vergine?!...

Basta. Ritorno al nostro viaggio. A Rima — rifocillatici all'*Osteria delle due Valli*, che, quanto al cibo, ne sarebbe fornita ai più ai più per una soltanto — si fa una specie di dietro front; e si torna a salire seguendo il corso del Cross...

Altre due buone ore di marcia in salita, fino a Rima di S. Giuseppe — paesetto divino, che giace in alto (1400 m.) alla valle; e di cui si può dire sicuramente che giammai posta trovò *Rima* più bella!

Ma di Rima, delle sue alpestri bellezze, delle sue gioie patriarcali, della sua festa in onore di Giulio Axerio... a domani; perchè ora sono stanco.

Al mare

Santo Stefano

Porto Ercole, 4 agosto.

L'Argentario ha tutta una sua letteratura, o fu studiato sotto l'aspetto fisico e sotto l'aspetto storico. Siccome per parlarvene sotto questi due aspetti dovrei occupare troppo spazio, e siccome per la poca conoscenza che ho del monte non potrei che ripetervi quello che hanno detto gli altri o far l'erudito a buon mercato, così mi permetterete di esporvi soltanto le mie impressioni, e magari di incominciare la storia da ieri...

I lettori della *Letteraria* conoscono già questo monte ed il bellissimo panorama che dalle sue alture si può osservare. Sempre verde, profumato dal ramerino e dalle altre piante aromatiche di cui è rivestito, tappezzato qua e là da larghi drappi gialli formati dai campi di frumento maturato, corso da larghe striscie di verde delicato, il colore dei pampini, dei fertili vigneti, orgoglioso dei suoi ricchi frutteti, severo nel colore rossiccio delle sue parti brulle, si innalza di mezzo alle acque sorprendente e meraviglioso.

La sua circonferenza è di ventisette miglia; ma se volete conoscere una misura che ha il merito di essere di un poeta latino, vi dirò quella fatta da Claudio Rutilio Namaziano col seguente distico:

Transversos colles bis ternis millibus actus
Circuitu ponti ter decadena patet.

Rutilio lasciava Roma con dolore, ove era stato prefetto della città; raccolse queste notizie in viaggio; ed ha lasciato qualche altra importante; potete quindi perdonargli l'insistenza.

***

Santo Stefano sta sulla punta nord-ovest. Vi conduce una strada che costeggia prima lo stagno e poi quel tratto di mare che conserva fino al detto porto la fede del monte. Per via si incontrano delle diroccate mura romane, arcate, vialetti, ove dicono calcassero le *Catarie Domizie*, fattoria pertinenza dei romani Domizi Enobarbi; ma prima, accoccolato fra la verdura, bianco al sole (se c'è) il convento dei Passionisti (congregazione fondata da Paolo Francesco Danei di Ovada) di cui da lui stesso fu gettata la prima pietra il 4 marzo 1783... e più in ancora e più bianco del primo, circondato da alti pini, il convento di San Giuseppe o dei Noviziato, ove si chiudono nel raccoglimento i giovani che vogliono morire al secolo.

Sono salito... col pensiero lassù, e credo che raramente si potrebbe scoprire un luogo più delizioso. A tanta altezza, con uno spettacolo così grandioso continuamente innanzi agli occhi, fra tanta solitudine, è impossibile non diventare buoni... Io seguo di vivere in quella pace finchè fui in Santo Stefano. Scendendo dall'umile veicolo che mi portava, mi trovai di faccia ad una bella signora elegantemente vestita di bianco, e allora mi ricordai che non solo i monti ed il mare sono manifestazioni della bellezza eterna...

Santo Stefano è una grande stazione di bagni, più di seicento persone si trovano al presente a godere dei favori del Tirreno mare. È un grande peccato proprio ai piedi del monte, si potrebbe dire nell'acqua. Il porto è formato da un piccolo seno coronato da eleganti case variopinte.

Ha per sfondo severo e grandioso il monte coltivato a frutteti organizzati con un lavorismo pendio dietro le case che vi paiono appiccicate a ridosso. Di faccia si apre estesissimo il mare: dal monte di Talamone, che si alza superbo a toccare il cielo colla sua punta acuminata, parte la dolce linea che, piegandosi verso Orbetello in una curva maestosa, la lega a Santo Stefano, formando il grandissimo golfo dello stesso nome.

***

L'altro dì, 3 agosto, giorno di festa, il porto era popolato di tutte le barche pescherecce. Ognuna aveva sull'albero maestro a sventolare una bandiera. Barche grandi cariche di gente allegra correvano il porto, canotti agili guizzavano e sparivano fra gli altri legni. Un brigantino aveva ancorato in rada severo e grave sulla bandiera gialla (quarantena) guardando pensieroso tutta quell'agitazione.

Ad un tratto la banda intuona alti concenti una infinità di gente si riversa sulla strada che scende al porto e si dispone all'ingiro assiepata.

In mezzo al porto un elegante battello dell'ufficio doganale: una breve scialuppa bianca con due forti rematori va dal legno alla riva portando sempre un grazioso carico di eleganti signore.

Quando tutte sono a bordo ed hanno accomodato le graziose persone vestite di festosi colori, si dà il segnale e da lontano partono quattro e gozzi e con quattro rematori ciascuno.

Un fremito corre per tutta la folla, che si dondola inquieta e tien dietro attentamente alla velocità con cui vengono verso il porto quelle quattro barche, poi comincia a mormorare e finisce di acclamare quella che, rapidissima, superando tutte le altre, raggiunge la meta.

In quel momento il mare era pianissimo: appena appena una leggiera brezza increspava la superficie; il golfo era maestoso in quella calma perfetta. Le montagne di faccia a noi si mostravano attraverso il denso pulviscolo sparso dal sole, che cominciava a scendere all'occaso, versando sopra Orbetello una luce color di rame che la staccava nettamente in mezzo al paesaggio e le dava un aspetto fantastico.

***

Finita la regata e la distribuzione dei premi, tutto il pubblico che stava dalla parte opposta si riversa sul molo, ove doveva avere luogo la corsa al Saracino.

Il «Saracino» è un fantoccio composto di un tronco di corpo colla braccia aperte ed avente in una mano un disco, dall'altra una frusta. Al disco si appende un anello ed i cavalieri, per vincere, debbono, correndo, infilare parecchie volte l'anello in un'asta. Il fantoccio è collocato sopra un piolo girevole, dimodochè chi batte nel disco senza infilare l'anello, ha a che fare colla frusta armata di palle di legno che il Saracino tiene nell'altra mano. Il terribile turco che predava le spiaggie è fatto segno così alla risa ed ai colpi dei fanciullanti.

Alzando gli occhi di mezzo alla folla tra la quale ero pigiato, ho visto la lunga fila di case che stanno sul molo coriche di belle signore che assistevano con grande curiosità a quello strano spettacolo, il quale da più di trent'anni — diceva un vecchio — non veniva abbandonato dai paesani....

Quei gruppi di signore che un mio amico ebbe il coraggio di assimilarli a grandi mazzi di fiori, distesero per un bel po', non lo perdoni il Samerino, i miei occhi dalla rua grossa fascia nera o sorridente. Intanto, venuta la sera, il porto ed il monte cominciarono a illuminarsi dai fuochi e dai razzi salenti alla volta stellata del cielo e principiò un altro spettacolo attraentissimo. Ma la via lunga mi scoraggiava al ritorno e dovetti partirmene, pago di quanto aveva goduto e che non era poco.

Ritornando mi compiacevo a ricordare la espansiva giocondità del popolo che piglia parte a simili feste; ricordavo il momento in cui i «gozzi» vincitori si appressarono alla barca della Commissione, ove, fra le eleganti signore mi disse un presuno nascosto la famiglia della giustizia e grazia (Tolani) ed i bravi rematori ricevettero colle loro il premio e la bandiera. Quell'unione nella festa della classe eletta col forte popolano mi piacque assai, e, ricordandola, pensavo come si potrebbe educar bene il popolo....

Il colera a Pavia.

Il *Corriere Ticinese* di ieri, 7 agosto, ha questo doloroso capo-cronaca:

« Il morbo romperia sempre, quantunque non nelle proporzioni esagerate che alcuni vorrebbero, chi sa con quale costrutto; a noi consta in modo positivo che a S. Cipriano ieri i casi numentavano a 83, con 38 morti; a Portalbera a tutto ieri si contavano 31 casi e 5 morti.

« La popolazione di S. Cipriano è nella più cupa disperazione. Ossi è giunta alla stadio della profonda inerzia fatalista; conseguentemente ieri rifiutavasi a lavori di attendamento, ecc.

« Da Broni — ove si segnala qualche caso sospetto — e da Stradella vengono accordi di denari e di medicinali; ieri da Pavia partì il dottor Rizzi per Portalbera, e oggi, a quanto si dice, partirà per S. Cipriano una dozzina di giovani volontari, preceduti già da qualche infermiere dell'Ospedale. »

Fiscalismo.

Ci si scrive:

« L'art. 71 della legge notarile prescrive ai notai di apporre in margine alle copie la nota della spese e degli onorari dell'atto quale enunciazione pura e semplice; non implicando quistanza alle parti. È assurdo il pretendere l'applicazione della marca da cent. 5 alle copie presentate alle ipoteche, non è però il caso di far le meraviglie di questa nuova trovata dei signori agenti fiscali, giacchè, dopo la protesta della Camera con ordine di cessare la molestia mobile, cioè l'imposta dell'impronta, non dobbiamo vedere in essa che un corollario logico della *benevolenza di evitare fastidi* generosa dall'on. Magliani nella sua famosa esposizione finanziaria.

« V. A. »

GIURATI.

Elenco dei giurati che dovranno prestare servizio nella sessione d'Assise di Torino dalli 20 agosto all'3 settembre 1887 e seguenti.

Giurati ordinari: 1. Lanzone cav. Luigi fu Silvestro, possidente, Torino — 2. Guiglinot Massimino fu Ippolito, contribuente, Ou'x — 3. Arpino Maurizio fu Cipriano, contribuente, Vigone. — 4. Destefanis Camillo fu Giovanni, avvocato, Torino — 5. Cappa Andrea fu Giuseppe Antonio, contribuente, Verrua Savoia — 6. Rusca, Antonio fu Gio. Batt., capo-tecnico artigliere, Torino — 7. Pettiti Nicola fu Giuseppe Antonio, consigliere comunale, Carmagnola — 8. Coggiola Giuseppe di Francesco, mercante municipale, Torino — 9. Scarampi del Cairo Carlo Alberto di Ludovico, laureato in leggi, id. — 10. Bricca cav. avv. Ernesto fu Carlo, laureato in leggi, Pinerolo — 11. Vigitello Giovanni fu Vittorio, albergatore, Torino — 12. Bertola Tommaso di Giuseppe, perito agronomo, Chivasso — 13. Tivano Lazzaro in Giorgio, professore normale, Carmagnola — 14. Dorlodi cav. Paolo fu Urbano, impiegato governativo, Torino — 15. Gerda Angelo Domenico fu Luigi, tenente a riposo, id. — 16. Derossi di Santa Rosa cav. Teodoro fu Pietro, negoziante, id. — 17. Pautti Carlo fu Felice, impiegato governativo, id. — 18. Soapiato cymm. Carlo fu Giov. Domenico, segretario-capo amministrazione Canali Cavour, id. — 19. Allasia Antonio fu Giacomo, medico-chirurgo, Villastellone — 20. Borelli comm. Maggiorino di Francesco, ragioniere-capo Opera pia di San Paolo, Torino — 21. Tonini Carlo fu Antonio, cassiere, Pinerolo — 22. Favro Giuseppe di Giuseppe, pensionato militare, Manie — 23. Capello Felice fu Giov. Batt., veterinario, Villafranca Piemonte — 24. Rossi Guglielmo di Martino, contribuente, Carmagnola — 25. Rejneri Sebastiano di Giov. Batt., contribuente, Casteleno — 26. Mochino Luigi fu Giuseppe, contribuente, San Mauro Torinese — 27. Giacosa Giuseppe di Guido, laureato in leggi, Torino — 28. Cavalieri Benedetto fu Pietro, contribuente, Moncalieri — 29. Balma Giovanni di Giov. Daniele, contribuente, Pancrolo — 30. Pialli Giuseppe fu Giov. Battista, contribuente, Rivoli — 31. Bertallot Enrico fu Giovanni, patente di maestro elementare superiore, Usseaux — 32. Bosco Secondo fu Antonio, contribuente, Poirino — 33. Brunasso Francesco fu Andrea, pensionato militare, Moncalieri — 34. Savarino Giuseppe fu Paolo, sindaco, Cumiana — 35. Gravert Spirito fu Pietro, possidente, Torino — 36. Gillardi Vincenzo fu Vincenzo, pensionato, Avigliana — 37. Durando Carlo fu Sebastiano, negoziante, Brusasco — 38. Bottero Gio. Batt. fu Paolo, ex deputato e medico-chirurgo, Torino — 39. Sertol Cesare di Giovanni, impiegato governativo, id. — 40. Miroglio Egisto fu Vincenzo, ingegnere, id.

Giurati supplenti: 1. Barberisio Giovenale di Giacomo, possidente, Torino — Navaro Clemente di Nicola, medico-chirurgo, id. — 3. Gayal de la Chenaye cav. Luigi fu Gaspare, impiegato archivio, id. — 4. Ballario Emilio di Maurizio, avvocato, id. — 5. Pomoel Giuseppe fu Giuseppe, pensionato, id. — 6. Segre Salomone fu Giuseppe, contribuente, id. — 7. Ballingeri Carlo fu Carlo Francesco, medico-chirurgo, id. — 8. Ballerza cav. Nicolò Alessandro fu Nicola, possidente, id. — 9. Lovatini Angelo fu Antonio, impiegato ferrovie mediterranee, id. — 10 — Amosei Ermenglio fu Gio. Batt., dottore in legge, id.

SPORT.

Regate a Napoli.

Le regate internazionali nel golfo di Napoli avranno luogo nei giorni 20, 21, 22 e 23 marzo 1887.

Il R. Y. C. I. avverte che la somma complessiva dei premi per tali regate è fissata in lire 20 mila, alle quali si aggiungeranno dei doni in oggetti d'arte inviati: dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia; da S. A. R. il duca d'Aosta; da S. A. R. il duca di Genova; da S. A. R. il principe di Carignano; dal Ministero della marina; dall'ammiraglio Rainaldi; dal signor Labat; dal presidente del R. Y. C. I.; dal presidente della *Sezione partenopea*; dal principe di Maniace Nava.

Il programma definitivo sarà pubblicato il giorno 1° dicembre.

NOTIZIE

ITALIA

VENEZIA.

Il cavaliere d'Industria. — Quel sedicente colonnello Raimondi, o, meglio, quel birbone di Girolamo Capato, dello cui gesta abbiamo già narrato, si è messo sulla via delle confessioni. Sul suo conto l'*Adriatico* reca ora questi altri interessanti particolari:

« È da ritenere che da ben 15 anni egli esercitava questa nobile professione, perchè fin dal 1871 egli fu condannato dal Tribunale di Venezia a tre anni di carcere per fatti simili. Fra altri ci si narra questo:

« Egli si spacciava allora, come adesso, per un tenente colonnello, ed oltre che con la divisa, aveva cura di affacciare le sue belle doti far travedere ad esse dal portafoglio che estraeva di frequente dalla saccoccia, molti biglietti di tutti i colori che è lecito credere fossero della banca dei *mille augurii* ovvero di quella del *conto bori*; e non mancava di offrire col mezzo e con la mano anche il portafogli medesimo.

« Naturalmente la maggior parte delle belle, mentre erano facili ad accettare o il cuore o la mano, rifiutavano ogni offerta di danaro; ma si imbatte alla fine in una che gli confessò trovarsi in qualche imbarazzo. Il zelante pseudo-ufficiale fu pronto a levare alcuni biglietti dal portafogli senza però troppo mostrarli, e chiusili in una coperta li consegnò alla bella. Dopo essere stati parecchie ore assieme si separarono ed allora la desolata donnina si accorse che le mancava il *marsin* d'oro e nella busta trovò cinque pezzi di carta rossa, senza nemmeno una parola di scritto o di stampato. I cinque biglietti tali e quali sono ancora negli archivi del nostro Tribunale.

« Il Capato è di Vangadizza, frazione di Legnago, ed è nato nel dicembre 1829; prima del 1871 era impiegato al Municipio di Venezia. Ha moglie, da cui è separato, e figli. È un uomo di bella apparenza, elegante e vestiva uniformi molto ricche. Nella perquisizione fattagli si trovò indosso un ufficiale superiore.

« Da quindici giorni aveva preso dimora a Venezia e se ne andava in giro anche qui con l'uniforme sulla quale brillava una fila di decorazioni. Assai recentemente arrebbe fatto questa.

« Un giorno incontra a S. Zaccaria un soldato del genio e lo ferma. Quello si mette in posizione e l'interpella già domanda a qual compagnia e battaglione appartiene e poi:

« — Stato attendente?

« — Bisognerà?

« — *Ebbene*, verrete a farmi la pulizia.

E lo condusse seco o per tre giorni, o cioè fino a tanto che giunse al Caparo, il soldato si recò ogni mattina a fare la pulizia nell'appartamento di quella bella.

« Da Venezia fece le peregrinazioni a Treviso, a Bassano, a Castelfranco, dalle quali abbiamo parlato e che finirono per farlo riconoscere per quello che è per un briccone matricolato, oltre che autore del furto doppiamente qualificato commesso a Venezia in danno della signora E. B. Era anche ricercato per innumerevoli truffe, del genere di sua specialità, dalle Questure di Modena, Firenze, Torino, Bologna e Napoli.

« Il processo si svolgerà alla Corte d'assise di Venezia. »

ASTI.

(Nostre lettere part. — 7 agosto).

Duello fra sott'ufficiali. — *(A. B.)* — L'altra mattina ebbe luogo un duello fra due sott'ufficiali della nostra guarnigione d'istruzione.

La causa fu un po' di diverbio avvenuto in camerata. L'esito fu addirittura tragico, perchè tutti e due dovranno per essere malconci per tutta la vita.

Dicono che il duello non sarebbe avvenuto se uno dei superiori, credo un capitano, non l'avesse quasi imposto; certo è che l'Autorità militare del luogo ne era informatissima, perchè poterono uscire prima del lavar del mare; un sergente colla chiave aprì loro la porta, e la vettura per i duellanti erano alla porta.

Tutti si domandiamo: Per chi e perchè il Codice penale contiene l'articolo 597?

Di fronte ad un fatto che ha commosso tutta la cittadinanza per la sua conseguenza, vedremo un po' che cosa farà l'Autorità giudiziaria.

Salute pubblica. — Il colera? Ebbene, per quanto si sia sbrodolazzato, vero colera non ci fu ancora qui. Qualche caso di colerina sorta in seguito a scorpacciate senza misura e sulla più.

Tuttavia il nostro S. di sicurezza ha voluto diramare a tutti i consiglieri una circolare per costituire un *Comitato di soccorso*.

L'adunanza venne indetta per le ore 10 ant. del 17 corrente, cioè nel giorno ed ora in cui si può esser persuasi di non avere accorrenti.

Non voglio disapprovare l'idea, solamente mi permetto di credere inutile di proposito. Perchè, mentre nessuno pensa, nessuno teme, la costituzione in forma tutta ufficiale di un Comitato può far nascere il timore che male ci sia, o sarà per ci più. *Quod Deus avertat!*

VILLANOVA D'ASTI.

(Nostre lettere particolari — 6 agosto).

Ancora le elezioni amministrative. — Al signor corrispondente che, nel n. 210 della *Gazzetta Piemontese*, si mostrava tanto l'umile qualifica di elettore, e cui se d'calice che ogni lotta sia pel partito Goria una vittoria, ed una vittoria tanto più riscuante quanto più accanita fu la lotta, consigliamo a nostra volta che invece di scrivere articoli su pei giornali occupi il tempo nel lavoro in campagna e nel reclutare quanti uomini può trovare alla sua causa franchi e leali, forti di una fede e schiavi di un'unica idea, che appiano nel giorno della riscossa scendere in campo e combattere a viso aperta.

In tal modo, più che l'assoluzione parziale di un semplice sacerdote, quale è quella che l'elettore vuole sia data al Goria, sarà facile ottenere quella piazzata e generale, che può soltanto venir concessa dalla maggioranza elettorale e dalla coscienza popolare, i soli giudici inappellabili in materia d'amministrazione.

Due semplici elettori.

SUSA.

(Nostre lettere particolari — 7 agosto).

Sventramento. — Nell'adunanza straordinaria tenutasi oggi dal Consiglio comunale va segnalata per la sua importanza la deliberazione presa di acquistare al pubblici incanti la casa degli eredi Bertone nello scopo di abbatterla e procedere così al rettifilino della grandiosa via Umberto I, da quella precedentemente deliberata, anzi disegnata. Questa deliberazione e l'abbattimento eseguito or sono alcuni mesi dei luridi baracconi in piazza del Mercato provvedono al pubblico ornato come alla pubblica igiene, due cose alle quali ai tempi parecchi si pensava poco. Il nostro plauso all'attuale energica amministrazione comunale, che vede e risolve, sul operando, le molte sue benemerenze.

Nuova maestra. — Nella stessa adunanza si procedette alla nomina di una maestra elementare inferiore e risultò eletta, su altre quattro concorrenti, la signorina Tricerri Camilla.

DALLE RIVE DEL CAIRO.

(Nostre lettere particolari — 7 agosto).

Falso vero di colera. — È corso in questi giorni, e lo registrava nei bollettini sanitari anche di un giornale del mattino di Torino, che a Cambò, frazione di paese di 200 abitanti, erano avvenuti 28 casi di colera.

La notizia, si deve ad un equivoco provocato da uno spiritoso corrispondente dalla Lomellina, apparsa nel giornale la *Provincia Pavese*.

In quella corrispondenza si diceva che lunedì 25 luglio scorso erano avvenuti 28 casi di colera per indigestione fatta dallo vittima.

Ora occorre notare che il giorno 25 fu la giornata dell'elezione politica, di qui la satira a chi aveva interesse a dar da mangiare agli elettori, satira che la prese per notizia colerica.

Finora non abbiamo avuto fortunatamente la visita dello sfregiato e speriamo di andarne esenti.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 8 agosto

Teatro Alfieri. — *I cinque talismani*, fiaba in maschera di varii mascheri cuciti dal Gargano, ebbe ieri sera, pel pubblico della picciouaia, un successone. La fiaba è quella stessa che fu rappresentata qualche anno fa al Balbo dalla stessa Compagnia; magia, amore, fate, folletti, travestimenti, regni immaginari, e, versi strambotti, recitativi arietto, cavalletta, valzer, ballatine, ecc., sono gli ingredienti che compongono lo spettacolo.

Noi crediamo che anche la fiaba rappresentata abbia fatto il suo tempo in omaggio al motto francese *tout passe, tout lasse, tout casse*, ammenochè non si faccia un libretto originale e della buona musichetta *ad hoc*.

Non per tanto *I cinque talismani* furono rappresentati bene, con un brio che mette il buon umore, e non una mossa in scena, quanto ai mascheri, buona, quanto alla scena, così così; il meccanismo dell'ultima scena fantastica assai bene riuscito.

Gli artisti tutti fecero del loro meglio e furono spesso applauditi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa M. CASTELLANA-AQUAVIVA

Gli sposi novelli ritornavano dunque a Oaklands-Castle dopo un viaggio nel continente che aveva durato due mesi. Essi erano attesi con lieta impazienza. I dipendenti del dominio conoscevano poco il nuovo conte De Querry, ma erano fieri e contenti di vedere la immensa proprietà e l'autorità suprema nelle mani d'un membro della stessa famiglia. Essi adoravano tutti Costanza e si rallegravano di poterla tenere sempre fra loro, ciò che sarebbe stato, probabilmente, impossibile se ella avesse sposato un estraneo. In quanto all'aristocrazia, alla *gentry* della contea, quel matrimonio era stato un avvenimento semplicemente vantaggioso. Si prevedeva una serie di ricevimenti e feste al castello, alle quali il mondo femminile pensava con entusiasmo, mentre gli uomini, gentiluomini campagnuoli, cacciatori e sfaccendati, si lusingavano di trovar nel nuovo signore un degno discendente degli antichi De Querry, che tenesse alto nella contrada l'onore dello *sport* e dell'agricoltura.

Una folla compatta si ingigliava presso la stazione, davanti la quale una elegante *calèche* tirata da quattro cavalli grigi stava aspettando. Un *break* e un fergone dovevano portare al castello, distante mezz'ora dalla stazione, il seguito e i bagagli della nobile coppia. La strada che conduceva a Oaklands-Castle era animatissima.

Bandiere dalle stemma e dai colori dei De Querry svolazzavano nell'aria luminosa e pura di una bella giornata del principio di settembre. Archi di trionfo in foglame, nei quali si allacciavano le cifre di Costanza e di Guglielmo, erano stati innalzati lungo il cammino che gli sposi dovevano percorrere.

Le bambine della scuola del paese, — di cui Costanza era patronessa, — portando dei grossi mazzi di fiori, si componevano in file come per le processioni, ma poi si sperdevano un momento dopo, impazienti di aspettare. E famiglie intiere di contadini, venuti anch'essi a vedere l'arrivo dei signori, aggiungevano al quadro la nota allegra dei loro visi ridenti e dei loro abiti da festa.

Ad un tratto, a un segnale convenuto che annunziava l'arrivo del treno, tutte le campane suonarono insieme. Ci fu qualche momento — qualche secolo — di commozione e di impazienza indescrivibili. Finalmente un rumore confuso si sparse per l'aria.

— Eccoli! Eccoli! — gridarono mille voci trioufanti.

E si vide comparire i postiglioni dalla giacchetta color celeste, dal tradizionale cappello di feltro grigio, obbligati a costringere i loro cavalli ad andare al passo, mentre gli sposi raccoglievano sul loro passaggio, ricambiandole con sorrisi e saluti, le acclamazioni della folla entusiasta. Tutti gli occhi erano rivolti con orgoglio e affetto su quella bella coppia, che pareva scortata dall'amore e dalla felicità. Costanza, commossa nel ritrovarsi in quel paese che l'aveva vista nascere e nel quale aveva passato tanti anni felici prima di aver provato un immenso dolore, pensava al suo caro sviolo, assente per sempre. Ella riconduceva sotto al suo tetto il successore che egli aveva desiderato. Ma non c'era più lui ad accoglierlo, e quel pensiero mesceva un'amarezza nel cuore e una lagrima negli occhi della contessa.

Vestita di un elegante costume da viaggio, con un gran cappello sotto al quale i suoi capelli castagni le incorniciavano il viso come di una aureola leggera, ella appare a tutti più bella che mai. Il conte De Querry, sempre imponente, calmo e severo, accoglieva con sguardo fiero, ma sorridendo graziosamente, gli onori che piovevano su lui. La carrozza arrivò finalmente al cancello ed entrò al trotto nel lungo viale fiancheggiato da alberi secolari che conduceva al castello. Qualche istante dopo essa si fermò nella corte d'onore, in cui stavano ad aspettare gli sposi gli intendenti del dominio e i principali dipendenti della famiglia, fra cui miss Robson, alla quale Costanza aveva offerto l'ospitalità in casa sua pel rimanente dei suoi giorni. Nel vestibolo, dai vetri colorati, una doppia fila di servitori in gran livrea stavano aspettando altrettanto immobili, quanto la superba armatura di parecchie generazioni di baroni e conti De Querry che erano schierati lungo i muri. Quando la giovane castellana ebbe salito lo scalone in legno annerito dagli anni e che si trovò alla porta del suo appartamento, ella si volse verso suo marito, e con un gesto pieno di quella grazia di cui ella sola possedeva il segreto, col viso illuminato da uno dei suoi più bei sorrisi

— My lord, — gli disse allegramente, — siate il benvenuto in questa casa, nella quale siete oggi padrone e signore!

Guglielmo prese la moglie nelle braccia e se la strinse al cuore. In quel momento un gran cane bracco che saltava attorno a Costanza con mille dimostrazioni di gioia appassionata, si avvicinò al conte e, dopo averlo fiutato con aria di minaccia, abbaiò lungamente.

— Chiamate il vostro cane, Costanza! — disse lord De Querry con impazienza. — Non deve essere una buona bestia a giudicarlo dalle guardo, e non capisco come mai gli permettiate di entrare nel vostro appartamento!

— Qua, *Monk!* — disse la contessa al bracco, che la guardò con occhio quasi umano, e, fregando la testa contro le vesti di lei, finì per coricarsi ai suoi piedi. — È il cane favorito del nonno, — ella replicò chinandosi per accarezzarlo, — e dopo la morte di lui mi tenne compagnia giorno e notte. Non ha mai fatto male a nessuno, e mi meraviglio anzi che non vi riconosca, perchè vi ha visto qui parecchie volte... Andiamo, *Monk*, fate migliore accoglienza al vostro padrone!

Lo prese pel collare e volle spingerlo verso suo marito; ma il cane abbaiò nuovamente. Lo fu impossibile farlo avvicinare a Guglielmo, che continuava a guardare con uno sguardo pieno di minacce. Il conte aggrottò le sopracciglia e gli corse da quel giorno un segreto rancore. *Monk* non rimase meno perciò il fedele compagno della giovane contessa; soltanto, invece di entrare la sera nella camera di lei, dalla quale il padrone lo avrebbe scacciato, egli si coricò sempre attraverso alla porta.

VI.

Una serie di pranzi e di ricevimenti splendidi offerti alla società, la più eletta della contea e ai personaggi più importanti della città vicina seguì il ritorno degli sposi nelle loro terre.

Guglielmo — che non perdeva di vista la politica — aveva cura di farsi amici tutti quelli che credeva potessero, data la circostanza, sostenerlo colla loro influenza.

Dotato di una grande flessibilità di carattere, intelligentissimo e pronto ad assimilarsi ogni estranea impressione, egli aveva saputo piegarsi senza sforzo alle idee degli abitanti della contea e mostrarsi protettore ardente degli interessi rurali. Sentendolo parlare, si sarebbe creduto aver a che fare con un gentiluomo di campagna, il quale non si fosse mai occupato d'altro che del suoi terreni e del progresso dell'agricoltura. Quella accortezza innata in lui e sviluppata dall'abitudine degli artifici processuali riempiva d'ammirazione i nobili campagnuoli della contea e sorprendeva piacevolmente Costanza. Ella si compiaceva di vederlo guadagnar terreno ogni giorno di più e camminare sicuro verso lo scopo di una lodevole ambizione. Servire il paese col proprio ingegno e colla propria influenza le pareva una missione degna d'un uomo che poteva un nome illustre e un'immensa fortuna. Ella aveva una grande fiducia nel genio politico di suo marito. Lo sapeva parlatore acuto, elegante, stringente e pensava già con segreto orgoglio al giorno in cui i giornali riprodurrebbero il primo discorso del conte De Querry alla Camera dei Lords.

(Continua)

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Un nuovo Circò filodrammatico. — Questa sera si inaugura una nuova istituzione filodrammatica, che ha la sua sede in corso Palestro, n. 2, e si intitola dal nome di *Luigi Bellotti-Bon*. Questo *Circò*, sorto tenuto per la buona volontà di alcuni giovani filodrammatici torinesi, col valido appoggio del signor Rubeo, si propone per iscopo di diventare una scuola di recitazione per l'educazione dei giovani. Questa sera cominciano i trattenimenti col programma seguente:

1° *Per fà conoscenza*, prologo del signor Pellissero; 2° *Le spande del Po*, commedia di Pietragua, a cui prenderà parte la signorina A. Vidotti; 3° *Il pianoforte*, di Giacosa; 4° Giuochi di prestigio, eseguiti dal signor A. Rubeo, col gentile concorso della signorina Maria Laboureux.

I musicanti militari austriaci. — In Austria, fra le ultime riforme che si riferiscono ai Corpi di musica militari, c'è anche questa, che i detti Corpi non possano suonare in teatro se non la orchestra e sotto la direzione personale del proprio maestro; perchè non potranno più prender parte a rappresentazioni teatrali nel palcoscenico. Le imprese teatrali, per la banda in scena, non potranno conseguentemente più ricorrere alle bande militari, nè ai singoli membri delle medesime.

Per Achille Majeroni. — Ernesto Rossi ed Angelo Moniti hanno firmato ciascuno per 100 lire nella sottoscrizione iniziata dall'*Arte drammatica* per venire in soccorso del povero Majeroni.

Musica al Valentino. — La musica dell'Associazione Generale degli Operai questa sera, dalle ore 8 alle 10, presso il caffè-*chalet*, darà concerto musicale con scelleatissimo e variato programma.

CRONACA

Domenica, 8 agosto

Robiliant a Torino. — Stamane, col treno di Roma delle sette e mezzo, è arrivato a Torino il ministro Robiliant. Era a ricevorlo alla stazione il prefetto Lovera di Maria. Il ministro viene a passare alcuni giorni nella sua villa del Lingotto.

Tutta Torino emigra. — Quando diciamo *tutta* non intendiamo di fare un'iperbole, ma di esprimerci con matematica proprietà. Se la cosa di questo passo, a Torino non resteranno più che i vetturini e... giornalisti. La smania di emigrare alla campagna ha invaso gli animi con tanta violenza che non v'è povero diavolo il quale non trovi modo di *far campagna*...

Stamane alla stazione di Porta Nuova v'era una folla di gente in partenza indescrivibile; gli impiegati degli sportelli non sapevano più tener dietro in tempo alle domande di biglietti. Pareva che fosse la fuga dei Torinesi in massa...

Alle sei preciso è partito il treno di piacere per Milano. Il convoglio era composto di venti carrozzoni. In essi erano partiti 800 passeggieri.

Vanno a Milano, dove si fermano fino a domani. Domani i Torinesi si recheranno al Arona sul Lago Maggiore; indi, a bordo dei piroscafi della Società Mangili e Comp., andranno a visitare le Isole Borromee e termineranno il viaggio di piacere a Intra e Pallanza.

Buon divertimento e felice ritorno.

La riunione dei lavoranti panattieri. — Stamane, come sappiamo, in piazza Venezia doveva aver luogo un'assemblea di operai panattieri per discutere del modo di farsi solidali coi compagni di Milano. Alle dieci e mezzo — ora in cui scriviamo — nei paraggi della detta piazza e più particolarmente in quel tratto di via Stampatori che viene da via Cernaia fino alla piazza, v'è qualche capannello, forse un centinaio di persone, di cui la più parte curiosi. Alcuni delegati e ispettori sorvegliano, ma non v'è alcuna idea di *meeting*. Questo infatti non ha più ragione d'essere dal momento che la questione dei forni di Milano è risolta con soddisfazione d'ambe le parti.

Cocco delle Indie. — La nostra autorità municipale preoccupandosi della questione del cocco, bibita venuta ora di moda, ha creduto, dietro analisi fatta, di prendere provvedimenti igienici.

Risulta che in molti negozi della nostra città si vende, sotto il nome di *Cocco delle Indie*, una bevanda che di cocco non ha altro che il nome, dappoichè è costituita unicamente di latte di mandorle (*bevanda*) male preparata e molto, ma molto, allungata con acqua.

Siccome l'acqua di cui è quasi per intero costituita questa bevanda è mantenuta fredda assai ghiacciata ed il costo della bevanda è pochissimo, così molti non gli avventori agli spacci e specialmente della classe meno agiata che talora ne bevono e ne strabevono. E la conseguenze molte volte assai gravi. Poche ore dopo si sente come un peso allo stomaco e spesso si hanno coliche, disturbi intestinali e peggio... Ciò accade talora anche quando la bevanda è preparata di fresco. Ma è ce to che se la preparazione data da parecchie ore, questo latte di mandorle anacquato fermenta ed allora i guai che produce in chi ne fa uso sono quelli delle *bevande alterate, guaste e avvelenate*.

L'autorità municipale non potendo vietare la vendita di questo latte di mandorle fresco, comunque molto annacquato, poteva ordinare ed ha ordinato infatti che questa emulsione si debba vendere sotto il suo vero nome di *latte di mandorle allungato* e non sotto quello fraudolento di *Cocco delle Indie*, ed ha ordinato inoltre ai suoi ispettori ed agenti di procedere al sequestro di questa bevanda tuttavolta siano entrate in istato di acida fermentazione con una buona contravvenzione per giunta ai signori venditori.

Ufficiali e cavalieri. — Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale:

Bollati cav. ingegnere Orazio, già assessore anziano del Municipio di Torino.

A cavaliere:

Frigerio dott. Luigi, direttore del Manicomio di Alessandria.

Giavelli geometra Annibale, sindaco di Vignale da molti anni.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Società di mutuo soccorso fra operai lattonieri ed appareccbi pel gas ed acqua potabile. — Si fa noto che la sede sociale venne trasferta in via Santa Teresa, n. 13, piano 2°.

— *Società Unione tallienduli.* — Lunedì, 9 agosto, alle ore 8 pom., seduta mensile ordinaria nel locale della pioppetta del *Corpus Domini*, n. 10.

Scoperta di una vasta associazione di malfattori. — Da parecchio tempo la nostra Questura era venuta a cognizione che in Torino esisteva una vasta e ben ordinata associazione di malfattori, la quale dava segno di troppo rigogliosa vita con frequenti grassazioni, furti ed altre simili ribalderie.

Il questore Gallimberti, da quel sagace funzionario che egli è, volle vederci un po' chiaro nell'affare, e secondato dai suoi agenti, fra cui gli ispettori Gotti e Molinari, cominciò a raccapezzare alcune fila della tenebrosa associazione e poco a poco si giunse a conoscere molti dei componenti, e ad impadronirsene alla spicciolata senza rumore, e senza che i membri avessero tempo ad avvertirsi l'un l'altro e a provvedere ai casi loro.

Così caddero nelle mani della Questura 26 individui, dei quali quasi la metà erano donne.

L'associazione, oltre alle grassazioni ed ai furti che commetteva, si occupava altresì di ricettazione e vendita degli oggetti rubati.

Gli affari non andavano malaccio, poichè, per l'andazzo dei componenti la società, in poco tempo la cifra attiva delle operazioni aveva toccato le lire 60,000.

Gli autori di questa operazioni devono ora rispondere complessivamente di 26 distinti reati, cioè grassazioni, furti per strada, furti con scalamento in abitazioni private, furti a danno di negozianti, ricettazione e vendita di cose furtive.

Ora che tutti questi messeri sono al sicuro, si spera che Torino potrà riposare tranquilla e non dovremo registrare così frequentemente audaci furti e più audaci grassazioni.

Una parola d'encomio è dovuta al solerte cav. Gallimberti, questore, agli ispettori Gotti e Molinari che seppero così bene scoprire l'associazione e assicurarla alla giustizia, ed agli agenti minori della Questura che cooperarono alla riuscita dell'operazione importantissima.

Un giorno nefasto pei muratori. — Bisogna proprio dire che ieri fosse un giorno nefasto pei muratori, tante sono le disgrazie capitate ad essi che oggi ci tocca di registrare.

Cominciamo la triste rubrica.

Mentre alcuni manovali attendevano ieri ai lavori per lo scavo di una casa a costruirsi sull'angolo delle vie S. Donato e Saccarelli, cadde una frana di terra e sepolì certo Deperea Giovanni, d'anni 31. I suoi compagni di lavoro diedero tosto mano a scavare per liberare il povero Deperea, e guidati dalle grida di costui, riuscirono a trovarlo dopo qualche un'ora di lavoro e lo estrassero vivo, ma avendo egli riportato che lievi contusioni in alcune parti del corpo.

Il dottor Spalla, chiamato sollecitamente sul sito, visitò il Deperea e provvide per le prime e più urgenti cure, indi il poveretto fu portato a casa sua in via S. Tommaso dai suoi compagni stessi.

E passiamo ad un altro. Il muratore Ghirardi Giovanni, addetto ai lavori del fabbricato in costruzione presso l'Istituto Figlie Militari alla barriera di Casale, ieri mattina cadde da un ponte di servizio all'altezza del 4° piano e si produsse gravi ferite in diverse parti del corpo. Fu portato e ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

Certo Borghesio Giacomo, d'anni 26, passando ieri, verso le 11, sotto un ponte di servizio di una casa in costruzione alla Tesoriera, fu colpito al braccio destro da un mattone caduto dall'alto, che gli produsse grave lesione.

Anche costui fu portato all'Ospedale di S. Giovanni ed ivi ricoverato.

E finalmente un tal Valani Alfredo, d'anni 16, muratore, cadde ieri, verso le ore 4 pom., da un ponte all'altezza del 3° piano, mentre attendeva al lavoro in una casa in costruzione in via dei Fiori dei signori Calleri e Monotto. Il disgraziato si produsse una ferita al capo assai grave ed altre varie in diverse parti del corpo. Fu portato e ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

Per fortuna, la dolorosa cronaca è qui finita.

Il cadute di via S. Maurizio. — L'Impresa costruttrice d'opere di risanamento si pregia di annunciare che le ferite riportate dal giovane Trabia Giovanni nella caduta da un ponte del secondo piano nel giorno 6 corrente sono state dichiarate guaribili in dieci giorni.

Sequestro di poponi immaturi. — Stamane, sul mercato della frutta a Porta Palazzo, furono sequestrati e distrutti N. 51 poponi che erano stati esposti in vendita in istato di immaturità.

Ladri di pollame. — Nella scorsa notte ignoti ladri ruppero un'inferriata e penetrarono nel pollaio della villa detta la *Marchesa Piccola*, di proprietà del conte Aiello, in regione Pozzo di Strada, e vi rubarono numerosi capi di pollami, indi se ne andarono senza punto essere disturbati da chicchessia.

Una vetrina in frantumi. — Un cavallo attaccato ad un carrettone pel trasporto del ghiaccio e guidato dal carrettiere Garbino Lorenzo, d'anni 34, passando ieri, verso le ore 2 1/2 pom., in via Palazzo, andò ad urtare colla testa in una vetrina dell'orefice Zabori Ferdinando, mandando in frantumi una lastra di vetro del valore di lire 80 circa e ferendosi leggermente al muso.

Una guardia urbana intervenne ed obbligò il carrettiere a declinare le sue generalità al danneggiato Zabori.

Arrestati: Un individuo perchè ammonito e fortemente indiziato nel reato furto in danno di quel tal Giraudi Vincenzo, al fiume Po; un per questua; uno per ozio e vagabondaggio, e uno per scrocco in danno di un esercente trattoria in via Santa Chiara.

ESTERO

Tra Russi e Tedeschi.

Berlino, 2 agosto.

(Colla) — Le scaramuccie fra la stampa russa e la tedesca son dunque ricominciate. A giudicare dallo schiamazzo, si potrebbe credere di essere tornati ai bei tempi in cui Gortschakoff impartiva lezioni gratuite d'alta politica ai corrispondenti di giornali francesi e Skobeloff teneva discorsi incendiarii per le vie di Parigi.

Che i Russi non possano soffrire i Tedeschi, è una storia vecchia. Lo zar Nicolò disprezzava la « Nazione, » ma, come strumenti di Governo, prediligeva gli « individui. » I suoi generali, i suoi ministri, i suoi consiglieri di Stato o governatori di provincie li sceglieva quasi sempre fra i baroni tedeschi della Curlandia, della Livonia e dell'Estonia o fra gli spiantati immigrati in Russia in cerca d'onori e di quattrini. È classica la risposta data allo zar da un ufficiale russo, a cui era stato chiesto in che modo desiderasse essere ricompensato dei suoi servizii: *Sire, fsitsa-moi allemand*. Le cose cominciarono però a cambiare con Alessandro II, il quale, nonostante la schietta amicizia che lo stringeva a Guglielmo di Prussia, diede a poco a poco la prevalenza agli indigeni sopra l'elemento forestiero. Quanto allo zar attuale, il suo neo-romanticismo russo non è un mistero per nessuno. Si sa com'egli segni di quella protesa civiltà autoctona che Pietro il Grande avrebbe violentemente soffocata. Si sa come, da scolaro diligente del Pobedonoszew e del Katkoff, egli si sforzi di rassicurare tutti e tutto, dall'Università di Derpat ai bottoni dei suoi soldati. Ora, nel mondo ufficiale di Pietroburgo rassicurare o sgermanizzare son più che sappa o pan molle. Sono denominazioni diverse della medesima cosa.

L'antipatia contro i Tedeschi esiste pertanto in alto, ed è ancor più diffusa, più intensa, più antica nel paese. C'entrò per molto tempo e ci entra in parte tuttora il sentimento naturale di ripugnanza per un popolo superiore in civiltà e pronto a mettersi sempre ad ogni occasione. C'entra l'invidia economica che la ruchitica industria russa prova pei concorrenti d'occidente, dai quali anche i dazi innalzati all'altezza vertiginosa non possono difenderla, giacchè nove decimi degli opifici di Polonia sono posseduti dai Tedeschi. C'entra l'odio dei proprietari indebitati fino al collo pei banchieri di Berlino, nei cui portafogli s'accumulano le cartelle ipotecarie e le cambiali. C'entra finalmente, e la quantità tutt'altro che trascurabile, il rancore politico. Giacchè non bisogna dimenticare che al tempo di Nicolò la Prussia era di nome una grande potenza, di fatto una vassalla della Russia. Lo zar poteva allora permettersi, in un colloquio coll'ambasciatore inglese, una frase famigerata per la sua insolenza: *Quel che dico io, vale, s'intende, anche per la Prussia*.

Ora il predominio russo in Europa, che a Napoleone I era sembrato il primo stadio d'una signoria, è andato in fumo. La guerra di Crimea, il Congresso di Berlino hanno sfrondato gli allori d'Alessandro I. L'egemonia è passata alla Germania, i cui piccoli troni solevansi trattare a mo' d'appannaggi per le granduchesse nojrusse da marito alla Prussia, che gli zar s'erano avvezzati a considerare come un loro porto avanzato sul Reno. All'indomani di Sidera, re Guglielmo spediva a Pietroburgo un telegramma di ringraziamento, ed ora Bismarck non invita Alessandro III a farsi cucinare a Santa Pelagia l'imperatore d'Oriente!

***

Nella « società » russa si chiede quindi da un pezzo e ad alta voce una rivincita, come si chiedeva, prima del 1870, la *revanche pour Sadowa*. Ogni studente veniva di Russia a Berlino od a Lipsia va lo dice colla massima indifferenza. Ogni ufficiale, a sonno per l'Europa, v'assicura ch'ei non vede l'ora di legare il suo cavallo ad un albero del *Prater* o del *Thiergarten*. I Tedeschi lo sanno e naturalmente non s'illudono punto sulla durata indefinita della pace. I bastioni di Posen, irti di cannoni, non li « provarlo. Ma altra cosa è la guerra imminente, altra cosa è la guerra a rimbalzo assolutamente o relativamente remota. Altra cosa sono le simpatie, gli umori, i sentimenti che nascono e si sviluppano all'insaputa della ragione, ed altra sono i calcoli politici, che dovrebbero essere ragionevoli, benchè non sempre lo siano. Lo zar e la Cancelleria russa hanno disposizioni così bellicose come i sudditi? Ecco la questione capitale da risolvere, la domanda a cui rispondere. Mi a questa domanda si permette a dare qui una risposta negativa.

***

La stampa russa non va certamente considerata alla stregua di quella d'altri paesi. Quando un'osservazione parchessia, tale da dar nota all'autorità, basta per attirare su un giornalista l'ammonizione, la sospensione o magari la relegazione in Siberia, un giornalista ara diritto.

Non si può negare tuttavia che la Censura russa, inflessibile, inesorabile in tutto ciò che appartiene alla politica interna, è di maniche piuttosto larghe appena veda menare il cane per l'aia della politica estera. Gli articoli tedescofobi dello *Swiet*, proprio al tempo del convegno di Skiernewice, gli insulti scagliati due settimane fa dal *Grashdanin* del principe Meschtschevalsky alla Francia, a Boulanger, all'esercito francese, non si potrebbero altrimenti spiegare. Le disquisizioni di politica estera pare siano considerate dalle autorità russe come altrettanto valvole di sicurezza, da cui erompono di tempo in tempo i vapori troppo compressi all'interno.

Si nota d'altra parte con soddisfazione come non ci sia penuria d'indizi favorevoli da non trapporre al brusio della stampa moscovita. Il posto d'ambasciatore francese a Pietroburgo è tuttora vacante, dacchè lo zar troncò ogni trattativa collo famose parole: *Ni Billot, ni personne*. La visita dell'arciduca Carlo Ludovico a Peterhof non è neppure una *quantité négligeable*.

Il viaggio del signor de Giers pare oramai assicurato, l'esattezza dei telegrammi del *Tageblatt* essendomi oggi stata garantita da un membro del Corpo diplomatico. È vero ch'egli non pensa punto al colloqui di Kissingen fra Bismarck e Kalnoky, ma non bisogna dimenticare che la stessa, stessissima cosa accadde, credo, ogni anno dal convegno di Danzica in poi. I cancelliari d'Austria e di Germania precedettero sempre i tenaci fluali fra i cancellieri e fra gli imperatori. *Una triplice alleanza*, mi fa dotto tempo fa, *non c'è, non c'è stata e non ci sarà mai; non esiste una trinità imperiale, ma una lega di due imperatori fra loro, ed un accordo dei due, legati così da poco tempo, con un terzo.*

***

E credo ancora una volta che l'ottimismo ufficioso non sia privo di fondamento. Però è un fatto innegabile che la *Gazzetta di Mosca* di Katkoff non è un giornale ufficiale come lo *Swiet* ed il *Grashdanin*. E che il viaggio del Giers avrebbe dovuto aver luogo in luglio e non fu certamente prorogato a cagione del matrimonio della figlia del cancelliere, matrimonio che fra parentesi non è stato celebrato neppur adesso. Dunque?

Sapete ch'io non la pretendo a svelatore di segreti. È un mestiere facile sì, ma altrettanto pericoloso. La mancanza di rivelazioni, mi sono però degli indizi, dei conni, vaghi, se vogliamo, ma non tali da buttarsi in un canto. Stando ai medesimi, non ci sarebbe punto da stupire se la ratificazione dei conflui algani, od un altro pretesto dello stesso calibro, tornasse presto sul tappeto e *stavolta per davvero*. La Germania conta sull'alleanza dell'Austria, dell'Italia e della Turchia, ha libera la scelta tra quella dell'Inghilterra e della Russia. Se la Russia non si lascia persuadere colle buone a rispettare la pace d'Europa, sceglie l'Inghilterra. Finchè però la Russia s'arrenderà senza troppe smorfie, preferirà la Russia, anche a costo d'un compenso in Asia. *E questo voglia dire stato pallido ora*. Se a proposito di Herat scoppiasse una guerra fra la Russia e l'Inghilterra, la Germania garantirebbe la neutralità del continente europeo, la Turchia compresa.

TELEGRAMMI ESTERI

Londra, 7 (Ag. Stef.). — Lo *Standard*, contrariamente a parecchi giornali francesi, afferma che l'Inghilterra e la Germania sono perfettamente estranee al negoziati tra la China ed il Vaticano. Questo Potente conobbero i negoziati soltanto quando erano assai avanzati. Furono intavolati dietro invito del Governo chinese.

Costantinopoli, 7 (Ag. Stef.). — Fu stabilita una quarantena di 5 giorni pei vapori provenienti da Varna.

Gastein, 7 (Ag. Stef.). — L'imperatore Guglielmo pranzò ieri presso l'imperatrice. L'imperatore Francesco Giuseppe arriverà domani sera e il conte Kalnoky lunedì mattina. Il principe Federico Guglielmo, il principe e il conte Bismarck sono giunti ieri nel pomeriggio.

Gastein, 7 (Ag. Stef.). — È giunto stamane il principe di Reuss.

Berlino, 7 (Ag. Stef.). — È morto il professore Guglielmo Scherer.

BERLINO, 7, *ore 8,40 pom.* — Secondo notizie pervenute a Varsavia, il principe Guglielmo si recherà il 1° settembre a Skiernewice, luogo di caccia dello zar.

Hong-Kong, 6 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Manilla* della N. G. I. è partito per Singapore.

Gibilterra, 6 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Archimede* della N. G. I. parte stasera per Napoli.

Bucarest, 7 (Ag. Stef.). — Si ha da Sofia: Nessuna pratica fu tentata finora per provocare la riconciliazione fra lo zar e il principe Alessandro.

Vienna, 7 (Ag. Stef.). — L'ambasciatore Nigra è tornato a Vienna da Ischl e ripartirà per Ischl fra qualche giorno.

Un dispaccio da Gastein dice che v'è un grande concorso di persone in seguito all'imminente convegno.

Stamane piove.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — Iddesleigh ricevette il Corpo diplomatico, eccettuati gli ambasciatori d'Austria e d'Italia ch'erano assenti.

Ginevra, 7 (Ag. Stef.). — La principessa Matilde arriverà il 12 corrente colla principessa Lotizia a Prangins, ove è attesa pure la principessa Matilde.

PARIGI, 8, *ore 9,50 ant.* — I garzoni di caffè, in numero di mille circa, hanno fatto ieri una dimostrazione contro gli uffici di collocamento che fanno loro pagare troppo elevati diritti.

Essi contano di far oggi una nuova dimostrazione.

La Polizia, avvisata, impedirà loro di turbare l'ordine pubblico.

Si annuncia per domani una dimostrazione consimile di garzoni macellai.

È probabile che scoppi disordini.

— Il *Journal des Débats* pubblica un dispaccio da Roma in cui si annuncia come certissimo che il Papa si trova in uno stato di debolezza estrema.

I medici danno per prossima la sua fine e dicono che può esser questione d'un mese o forse anco di settimane o di giorni.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Domenica, 8 agosto.

ALFIERI, *ore 8 1/2.* — *I cinque talismani*, fiaba.

ALFIERI, *ore 8 3/4.* — *Qui pro quo*, commedia. — *Misinelli in re ozio*, scherzo comico. — *Lo chaar di asen*, scherzo comico.

ARENA — Due rappresentazioni: una alle ore 5 col dramma *I mali maritti*; l'altra alle ore 8 3/4 colla commedia *Frine*.

STATO CIVILE. — Torino, 6 agosto 1888.

NASCITE: 3!: cioè maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI. — Anglesio Angelo con Ferrero Cristina — Berardo Bartolomeo con Grivaccllo Carolina — Bertola Carlo con Gozzano Giuseppa. — Re Giuseppe con Brossa Rosa — Ily Pasquale con Lana Maria — Capelli e Gio. Batt. con Cavaliere Maria — Chiantel-Perono Gio. con Grivet-Talocia Domenica — Negro Giuseppe con Trompetto Paolina — Targhetta Pietro con Penna Angela ved. Savina — Tommasini Gio. Batt. con Giovannetti Marianna.

MORTI. — Rusca Giuseppe, d'anni 12, di Torino. Bellisano Domenico, id. 23, di Torino, panattiere. Bessard Giacinta n. Arcot, id. 29, di Torino, sposata. Bobba Giovanni, id. 66, di Cigliano, religioso rappresentante Maison Marcherie, id. 17, di Grugliasco, contadina. Alasia Lucia, id. 46, di Castelnuovo d'Asti, contadina. Carlo Giuseppe, id. 29, di Cuneo, decoratore. Costantini Virginia, id. 24, di Leggiuno. Santo Ludovico n. Tibaldi, id. 82, di Pieve di Scalenghe, cantatore Pompeo, id. 21, di Camagna, soldato. Molino Orsola n. Lupo, id. 25, di Pecetto. Canapare Clara c. Cerra, id. 66, di Torino, vellutaia.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21. di cui a domicilio 15, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 3.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri* — Europa — 5 agosti — *Ufficio centrale di Parigi.*

La stagione è bella sull'ovest d'Europa.

Però un abbassamento barometrico di 7 mm. è avvenuto nell'Irlanda e nella Scozia, ove soffia vento forte di sud.

Questo abbassamento, attualmente d'estensione di una depressione che esiste ancora al largo delle Isole Britanniche, la cui azione sarà debole sulle nostre regioni, il barometro è elevato, raggiungendo 766 mm. in media sulla Spagna e sulla Francia occidentale.

Un movimento accentuato tende a formarsi sul Golfo di Genova e venti forti di NW sono probabili nella Provenza.

La temperatura aumenta sull'ovest del continente.

Italia — 5 agosto 1888 — *Ufficio centrale di Roma*

Nelle 24 ore barometro disceso dovunque, piogge e temporali al nord, venti del 2° quadrante generalmente deboli, temperatura diminuita al nord.

Stamane cielo nuvoloso al nord e sereno, venti settentrionali freschi sull'alto e medio versante adriatico, variabili altrove, barometro a 758 mm. sul golfo di Genova e sull'Adriatico, a 760 all'estremo nord, a 761 a Cagliari e Palermo.

Mare mosso lungo la costa del medio Adriatico.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove, 5 agosto.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Esperanza	+23.0	+12.2	Madrid	+34.0	+16.7
Stockholm	+23.2	+11.0	Lisbona	+26.0	+17.0
Christiansund	+17.0	+ 7.0	Trieste	+22.6	+16.6
Copenaghen	+20.1	+11.0	Venezia	+25.0	+14.0
Valencia	+26.1	+13.9	Milano	+28.1	+16.1
Varsavia	+25.0	+10.0	Torino	+25.2	+16.2
Vienna	+14.2	+ 8.3	Nizza	+28.0	+15.4
Arabanga	+15.0	+10.0	Genova	+28.7	+17.2
Cassel	+20.6	+ 5.0	Firenze	+29.7	+13.2
Breslavia	+19.0	+10.0	Roma	+29.7	+21.0
Cracovia	+21.0	+ 9.0	Napoli	+29.7	+20.7
Barmanstadt	+24.0	+11.0	Cagliari	+33.0	+20.0
Vienna	+20.0	+ 7.0	Palermo	+31.0	+18.1
Berna	+18.0	+14.0	Monaco	»	»
Parigi	+21.6	+10.0	Costantinopoli	+26.0	+19.0
Bordeaux	+21.7	+13.2	Algeri	+27.0	+20.0
Lione	+23.0	+13.8	Tunisi	»	+17.0
Nizza	+27.0	+15.0	Malta	+31.0	+13.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 7 agosto.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 739.2	3 pom. 738.0	9 pom. 740.7
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:		
+21.0	+26.7	+23.1
Tensione del vapore in millimetri:		
13.2	12.0	12.0
Umidità relativa in centesimi:		
82	49	60
Vento calma	E d.	E d.
Stato atmosferico:		
sereno	sereno	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +16.2, max. +27.7.

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 5 +17.6

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma).
8 agosto 1888. — Nascere del Sole 5.14 — Meridiano 0.24 — Tramonto 7.33. — Nascere della Luna 3.43 sera. — Meridiano 8.31 sera. — Tramonto 0.39 mtt. — Giorno della Luna 10ª.

BORSE E COMMERCIO

Rendita italiana cont.	agosto 7	Genova,	Milano,	Firenze, 7
» » L.		100 05	99 90	100 15
» » (oro)	100 17	100 07	100 07	— —
Az. Banca Nazionale	— —	— —	— —	— —
» Credito Mobiliare	1236 —	— —	— —	983 —
» Ferrovie Merid.	718 —	740 —	745 —	740 50
Obbligaz. Ferr. Merid.	740 —	738 —	738 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	— —	— —	— —
Obb. Ferr. nord Milano	379 50	375 50	375 50	377 25
Az. Banca Toscana	— —	— —	— —	— —
» Banca Gen. Roma	— —	— —	— —	1175 —
» Lanificio Rossi	— —	659 50	— —	— —
» Lanif. Cauapicidio	— —	1200 —	— —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	1825 —	— —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	294 —	— —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	349-48	— —	— —
Az. Merid. Min. Firenze	— —	— —	— —	— —
» Undustria Napoli	— —	— —	— —	90 50
Cambio - Londra - vista	— —	— —	— —	— —
» » lett.	— —	— —	— —	25 15
» Parigi - vista	100 22 27	— —	— —	100 22 5
» lett.	100 27 32	— —	— —	— —

Torino, 7		Genova, 7	
Mobiliare	481 90	Mobiliare	485 —
Lombarde	115 50	Meridionali	368 —
Banca Anglo-Americana	114 —	Lombardi	169 50
Americane	220 —	Cambio su Londra	99 31
Banca Nazionale	871 —	Rendita Italiana	100 50
Napoleoni d'oro	10 01 5	Mediterranee	316 —
Argentoia fiancorante	310 —	Ferr. Meridionali	— —
Cambio su Parigi	50 05	Rendita Turca	14 75
Fondi italiani	99 90	Prestito Russo	102 —
Cambio sull'Austria	126 20	Prestito ottom. Turco	61 —
Rendita Austriaca	76 00	Argenti, per cento	197 —
Id.	75 90	Dopo Borsa	485 —
Lombarde	14 30	Id.	368 —
Meridionali	323 25	Id.	169 50

Londra, 7		Londra, 7	
Consolidato inglese	101 5/16	Consolidato inglese	101 5/16
Rendita italiana	88 7/8	Rendita italiana	88 15/16
Spagnuole	61 1/2	Argento fino	41 —
Turco	14 5/8	Turco	— —
Egiziane del 1813	73 1/2	Versamenti all'alta banca d'Inghil. l. sor.	— —
Ritirate dalla Banca d'Inghil. l. sor.	— —		

Piccola Posta.

Sig. G. G. Asti. — Tutt'altro che dimenticati. Come può dubitarlo? Riceveremo il suo tempo ogni cosa. A suo tempo lo spazio. Intanto doman le spediremo il manoscritto.

Sig. Clemente R. — *Savona.* — Tutto, meno la prima parte.

L'Istituto Grillo rimane aperto anche nelle vacanze. — Via della Rocca, 12bis. 2311

Il Liceo-Ginnasio Bocci via Monte di Pietà, 21, rimane aperto durante le vacanze. 2308

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

ELENA

ROMANZO

DI

ANDREA THEURIET

Elena è sempre assai bella, quantunque un poco dimagrata. Il corpetto di color verde mirto della sua veste all'amazzone disegna a meraviglia il suo seno ancora ricolmo, le spalle aggraziate e la vita flessuosa; il suo cappello a staio le dà una civettesca provocazione alla testa elegante, dove la massa dei capelli dorati risalta in treccio cerchio sulla nuca; la sua faccia, bianca al par del giglio, spicca soavemente sul fondo di quell'abbigliamento severo. Nella destra inguantata, essa tiene una frusta spagnuola di cui si piace, come una bambina, ad agitare le mappe rosse e i sonagliini, e, traverso la nebbia, la sua voce vibrata risuona ad ogni momento accompagnata da risate, rispondendo ironicamente ai complimenti de' cavalieri, beffando lo panico della Tanuois, stimolando col suo brio tutta la cavalcata ancora assopita dal freddo della mattinata.

A poco a poco, la salita si fa più rapida, gli abeti han tronchi più sottili e non più radi fra le roccie nude; si supera un'ultima erta e si vede la valle di Gaube, ancora velata dalla nebbia, e il lago d'un limpido color glauco, che stende la sua queta acqua in una cornice di cime scarne e grigiastre. All'orlo di esso sta, solitaria, una capanna di pescatore, ingentilita del nome di *Albergo della Valle*. Là si smonta di sella e si procede all'apparecchio della tavola per l'asciolvere. Chabrignac, tutto affaccendato, si occupa dello scaricamento delle provviste recate su dai muli; conoscendo la povertà dei mezzi del sedicente albergo, egli ha riempito estoni di sacchi di profonda: pasticci di selvaggina, polli rifreddi, frutta, bottiglie di sciampagna e di *bordeaux*, tutto, fino al caffè, che si avrà soltanto da far riscaldare. Quando s'è accertato che la provviste sono giunte sane e salve, egli corre a raccomandare al padrone dell'albergo di mettere tutta la sua attenzione al piatto locale: la trittura delle trote del lago. Finalmente la tavola è bella e apparecchiata all'aria aperta; i convivi affamati vi si siedono, ancora freddolosi, e aspettano impazienti che il sole vinca la nebbia per favorir loro un poco di calore.

Ma il sole si ostina a non farsi vedere; i vapori grigi si addensano anzi di più, e l'asciolvere incomincia in faccia ad un paesaggio gelido e muto. Per fortuna i vini grillanti e spumosi tengon luogo della luce che manca e riscaldano i corpi intirizziti; le lingue si snodano, le risate scoppiano di nuovo insieme colle bottiglie di sciampagna. Il principe Spalato e il conte Tolnay, che sono forti bevitori, cominciano a diventar teneri e parlare d'amore con metafore orientali espresse in un problematico francese. Chabrignac confida ad alta voce alla Tanuois che ha scoperto un nuovo astro: la nipote della guida, diciassette anni, con profilo moresco e una voce ammirabile di contralto. Elena, fatta più vivace anch'essa da qualche sorso di sciampagna, li canta e vince tutti. Alla frutta i cervelli sono molto esaltati e la signora Higginson propone una passeggiata in barca sino alla cascata della Spumosa, di cui si sente il ribollimento ai piedi del Vignemale. Mentre uno dei pescatori prepara la barca, Elena si allontana non vista, e, grazie alla nebbia, si sottrae alla rumorosa brigata.

Ella s'inoltra sola per un sentiero pietroso che costeggia il lago, e, avvolta in uno scialle, va a sedersi a' piedi d'una frana di roccie di cui la base si perde nell'acqua. La nebbia che ondeggia sulla valle la circonda e la isola dal resto del mondo. Il piccolo albergo è scomparso dietro il velo nebbioso; Elena non distingue più che le cime grigie e nevose del Vignemale; sente, come in un sogno, la barca che passa al largo e la voce di Chabrignac che declama versi del Musset; poi le risate restano coperte dal brontolio della cascata; tutto si perde nella nebbia, e la giovane donna rimane affatto sola co' suoi pensieri. La sua allegria è di colpo svanita; i suoi lineamenti esprimono una stanchezza più morale che fisica; una tosse irritata le scuote di quando in quando il petto fremente e i suoi grandi occhi affossati si fissano immoti nell'acqua. Si direbbe che la vede sè riflettersi tutto il suo passato, e che traverso i ravvolgimenti delle masse nebbiose che scorrono sulla superficie del lago, le sorgano dinanzi le immagini delle cose e degli esseri che ebbero una fatale influenza sul suo destino.

La nebbia grigia e gelida che la circonda le ricorda le prime settimane così amorate che seguirono il distacco del Préfaille; i clamori lontani della barca che porta i convivi dell'asciolvere le fanno risovvenire come a poco a poco la reazione è avvenuta in lei, e come, ripresa dall'imperioso bisogno di liberarsi da quell'incubo, ha cercato l'oblio nel tumulto e nelle rumorose dissipazioni di quei nuovi amici della colonia straniera. La salute le si guastava, e, assalita a un punto dal timore di morire, ha voluto almeno gustar prima tutto quanto la vita può ancora

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2481

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
là via Carlo Alberto, 24 piano 1°, Torino. 2321

Mobili in vendita.

Nei giorni **10, 11, 12, 13** corr. e succ. in **Torino, via Roma, n. 27, piano 2°**, ore scelte, si venderanno per cessati tutti i **mobili** preceduti da apparlamento, cioè: sofà, sedie, poltrone, specchi, quadri, pendole, armadi, letti, ecc. 2325

Bando
per *vendita mobili.*

Si avvisa il pubblico che nel giorno **13** e successivi, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 5 pom., in **via Barbaroux, n. 15, piano 2°** (rata compresa **in locazione**), si esporranno in vendita diversi mobili, tra cui: letti in legno e ferro, canapè, comodini, sofà a letto, consolle, sofà, seggioloni e sedie, pendole e altri oggetti. Il tutto verrà deliberato lotto per lotto e pronti e pagati. C 2765

Incanto volontario
di mobili, bronzi ed altri oggetti.
Lunedì, 9 corr. e successivi, in **via Garibaldi, n. 15, piano 2°**, si esporranno in vendita vari **mobili** ed alloggio. C 2763

Caffè d'affittare

annesso alla sala one superiore della Ferrovia Funicolare di **Mondovì**.
Dirigersi al *Mastro del Caffè* in **Torino**, presso la Funicolare. C 277

Da vendere subito
alle più convenienti condizioni e con piena garanzia
Torchio a coloriare per **stampe, giuntatrice, piegatrice, quintuplo**, sistema d'Augsburg, di recente costruzione, in buonissimo stato. — **A. KOLB & C.°**, fabbrica di macchine a **Baden** (Svizzera). 216

Alassio. *Da vendere* **bella palazzina** di **16** vani, **mobiliata**, grande **giardino** e **terreni** fabbricabili. Bellissima posizione vicino al mare. — Dirig. via Roma, 42, **Alassio.** C 2515

Confetteria da **rimettere**, avviatissima, in uno dei primari centri di Torino.
Rivolgersi **via Saluzzo, 15**, *Drogheria RAVINA.* C 2727

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di
ORDINARI, DEMOLITORI o MACINE
Prodotti e Resa garantiti
Perfezione di lavoro
pari a quella delle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI.
Stalle Tecnico: Via Torino, 51
DISEGNI, PROGETTI E PREVENTIVI
CATALOGHI GRATIS.
26

Haasenstein e Vogler

13 *Ufficio di Pubblicità* 13
Torino
Via Santa Teresa

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurt — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa***, per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari*, ecc. *d'Italia* e dell'*Estero*.

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

TELEFONO.

TAPPETI DI LEGNO 1109

Parquets privilegiati solidi, trasportabili, sovrapposti al pavimento senza tela, nè travicelli, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000** mq. già in opera in tre anni. — *A. DANIELE*, via degli Artisti, 34, **Torino.**
PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).

Incanto volontario di Manifattura.

Il notaio CORRADO MODA, alla residenza di **Giaveno**, procederà il giorno **14 agosto 1886**, ore **9** antim., alla **vendita** della **Filatura** e **Tessitura meccanica** con **due turbine** e **salto d'acqua**, della forza di **150 cavalli** dinamici ed ampio fabbricato proprio del cav. **LUIGI PREVER**, situata nel Comune di **Coazze**, sul prezzo di L. **25,000.**
In pezza **bosco e gerbido** di are 56,57, sul prezzo di L. **587 32.** 2670

Avviso alle famiglie.

Nuovo ritrovato.

Il combustibile che il sottoscritto ha l'onore di presentare al pubblico, e cui venne dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio rilasciato decreto di privilegio è sotto tutti i rapporti superiore ad ogni altro combustibile, siccome una lunga esperienza ha dimostrato. Supera con grande vantaggio ed economia la legna, carbone, ma io ne mi, ecc.
Tale ritrovato è denominato **Fornelle economiche (molte)**. Serve per la cucina, scaldare alloggi, uffici, per stiratrici, cappellai, scaldini per signora e per molti altri usi dell'industria. Non manda odore, nè fuma, nè stritalla, e, non appena acceso, il calore durante a completa combustione. Il prezzo, tenuto conto della potenza calorifica e della sua durata, è inferiore ad ogni altro combustibile, come si potrà facilmente provare. Le fornelle per riscaldamento costano al 1000 L. **20**; quelle per cucina e scaldini per signora costano al 10.0 L. **7**. — Sconto si fanno ai rivenditori. Si avvertono i contraffattori, avvertendo il pubblico, a scanso di ogni pena le frode ed in genere, che la vendita si fa al Magazzino, via S. Francesco d'Assisi, 12, e borgo S. Donato n. 40 *bis*, sede principale.
2664 STICCA MATTEO.

Fra Lanteri, *Orefice*
Fabbrica premiata nel **1858-84.**
Assortimento di **bicchierie** oro e argento — Articoli di lusso e novità — **Calone, Orologi, Braccialetti, Broches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento. — **Candelieri, Posate, Zuccheriere, Talmacchiere**, ecc., il tutto in oro ed argento fino, **garantito. Fil'grana** e **Cornili.**
TORINO - Via Roma, rimpetto al n. 12 - TORINO.

Scuola Industriale di Vicenza
Convitto e Officina.

Corso preparatorio, un anno — Corso normale, 3 anni.
Insegnamento teorico-pratico della **meccanica** per formare periti capi-officina. — Gli allievi di questa Scuola trovano immediato collocamento negli Stabilimenti industriali, nazionali, delle Ferrovie e della Marina.
I migliori saranno ammessi a proseguire gli studi di ingegnere meccanico nell'Istituto tecnico superiore di Milano.
Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1886-87:
Età d'ammissione 14 e 15 anni;
Retta per la provincia di Vicenza L. **400.**
Retta per le altre provincie e del Regno L. **700.** 2705

R. Istituto Internazionale Italiano
Collegio Convitto
con Scuola Commerciale governativa e Ginnasio pareggiato.

Col **15 luglio** sono aperte presso la **Direzione dell'Istituto**
via Saluzzo, n. 55
le **inscrizioni** alle suddette scuole per alunni semi-convittori ed esterni. 2530

Viaggiatori.

Si fa ricerca di due abili viaggiatori per una antica *fabbrica* di *vermouth* e *liquori*. Le inutile presentarsi senza serie referenze, saranno preferiti quelli della piazza.
Scrivere alle iniziali H 2746 T, Ufficio di pubblicità *Haasenstein e Vogler, Torino.*

Ai Cacciatori.

Presso A. SIGISMONDI e C.
Via Po, 39, Torino.
Fucile a 1 o 2 canne da L. 20 in più
Fucili centrali a 2 canne fiammanco, da L. 60 a 65.
Si fanno cambi. 2716

Giovane signora

piemontese, colta, sana, robusta e di proposito, conoscendo l'italiano ed un po' il francese, desidera collocarsi presso distinta famiglia a quella di sia con l'incarico dell'andamento della casa: anche fuori di Torino. — Scrivere al N. **38 e 2763 T.** Haasenstein e Vogler. *TORINO.*

Ricerca di un segretario
(anche subito).

Tra 35 ai 50 anni, per una Casa industriale.
Occorre conoscenza bene la contabilità e la lingua francese, dando buone referenze e capacità a sostenere l'incarico. Rivolgersi al **FIORITO VINCENZO**, in **Nole Canavese.** C 2765

Place vacante

On cherche un **correspondant** d'origine suisse, expérimenté dans les **banques**, ayant une belle écriture, et sachant à fond l'**italien**, l'**allemand** et le **français**.
Références de 1er ordre indispensables.
Adresse n° 1608 **Casa 1608, Bureau des Postes à Bâle.** C 2768

PROFUMERIA OZEA
Finissima Specialità
di
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Cent.	Acqua	Cent.
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Pitaleur	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Acqua	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cosmetico	»

La vetta del mondo elegante pell'immensa novità e bontà del profumo.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.
15

La Società Anonima d'Esportazione Agricola **Cirio**

Sede in Torino - Capitale L. 5,000,000 - Versato L. 3,000,000

tiene depositi di **VINI DA PASTO** *presso i signori:*

Baglioni, Hôtel d'Angleterre, in via Roma — **A. Stevano,** via Mercanti, 19
Cressio Giuseppe, via Barbaroux, 14 (Bottiglieria Camerano Casasco)

Prezzi moderatissimi, risultanti dai listini — Qualità garantite.

A partire dal 10 agosto si mettono pure in vendita oltre a **ventimila bottiglie** di **vino bianco secco** tipo **Reno,** a lire **UNA** alla bottiglia, vètro compreso. 2750

Cercasi

un'**abile magazziniera** per un primario magazzino di **modista** in **Roma**, che conosca bene il francese. — Retribuzione, alloggio, vitto in casa, stipendio da convenirsi.
Per trattative dirigere lettera al Magazzino **Città di Torino**, Corso, 478, **Roma.** C 2751

Ernie crurali, inguinali, scrotali ed ombelicali, riducibili, anche certamente contenute con **Cinto elastico speciale Rota**, piazza Carlo Felice, n. 75, e via Lagrange, n. 40, **Torino.**
Catalogo gratis. 12

AI BUONGUSTAI 2617

Il miglior piatto che oggi si possa servire è certo sempre un buon **affettato** co **burro** fresco. — Verrà spedito franco in tutto il Regno dall'
Emporio Gastronomico in Mantova.

Contro Vaglia di L. **10:**		*Contro Vaglia di L.* **21:**	
N. 5 Insalata salami misti da gr.	250	N. 1 Insalata salami misti da gr.	250
» 3 » mariadola	» 250	» 1 Cotechino	» 400
» 1 Cotechino	» 100	» 1 Pezzo Burro fresco	» 200
» 1 Pezzo Burro fresco	» 400	» 1 Cacio cavallo	Kilr. 1 800

Contro Vaglia di L. **45** ombi i pacchi. Se ne fanno pure da 5 in proporzione.
NB. Tutti questi articoli sono prodotti **garantiti** e delle migliori ed accreditate **provenienze. A volontà** si accettano sostituzioni.

Manifattura di Letti in ferro di
FESTA TEOBALDO.

Liquidazione della merce esistente nei locali **angolo via e piazza Lagrange,** *per trasloco alla fabbrica in* **Corso Vittorio Emanuele II, n. 19.** 2324

Vero Grano da somina
di RIETI
de le tenute S. Pastore, Colonnali e Il spaato. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.** 2617

I legni fenici brevettati si vendono a 25 cent. la scatola da tutti i droghieri e negozianti di commestibili. — Deposito generale esclusivo per Torino e provincia di Torino presso *Agrelli e Otvordi*, via Principe Amedeo, 37. C 2612

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima

Capitale sociale L. 16,000,000 - Capitale versato L. 10,000,000.
CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 31 luglio 1886.

		Attivo	Passivo
Capitale	Az. N. 120[m]. di L. 150 num[te] cap[le] L.	»	18,000,000 —
	Az. N. 20[m]. ritirate dalla circ[ne] »	3,000,000 —	»
	Saldo a versarsi sulle N. 100[m]. Azioni emesse »	5,000,000 —	»
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	1,366,738 09	»
» Banca Nazionale Toscana — Fondo per cambio dei biglietti	»	50,000 —	»
Portafoglio	»	13,414,363 72	»
Anticipazioni e Riporti	»	6,041,870 —	»
Palazzo sede della Società	»	749,007 52	»
Valori di proprietà	»	20,477,243 —	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	1,798,697 —	»
Conti correnti e corrispondenti diversi	»	3,471,201 53	40,536,614 70
Banca Naz. Toscana — Conto Rappres.	»	»	70,000 —
Diversi conto speciale classificazione	»	7,250,291 14	3,043,563 91
Depositi di titoli a conto libero in custodia	»	12,208,845 —	12,208,845 —
Mobilio e spese d'impianto	»	31,050 —	»
Risconto del l'ortafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1885	»	»	83,133 —
Dividendo dell'ultimo esercizio	»	»	80,000 —
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	1,942,931 62
Spese generali			
Interessi e risconti	L. 382,003 80		
Imposte diverse	» 173,206 37	830 141 11	
Spese d'Amm[ne] e d'Esercizio	» 70,312 94		
	L.	76,140,326 11	78,940,826 11

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi pubblici e Valori industriali.
Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali ricevuti dal Banco stesso.
Riceve conto in conto corrente coll'interesse del
3 0[0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3.0[0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;
2 1[2 0[0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno.
1 1[2 0[0 » » » 50,000 »
Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0[00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.
Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 200, secondo le dimensioni.
Assume l'incarico di pagare le imposte dovute all'Erario dalle persone di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.
Si incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).
NB. Il Banco tiene aperta una nuova cassa di sconto per valori ed effetti presso qualunque una provvigione di 1 0[00] per quattro mesi.
Per la modalità e le disposizioni dei depositi rivolgersi alla Cassa principale del Banco. 2760

BAGNI di SCHINZNACH (Svizzera).

Acque termali a 363 met. sul livello del mare, a **12 ore** di distanza da **Milano** con ferrovia, ricchissime di gas acido solfidrico, di acido carbonico e di cloruro di sodio;
Efficacissime:
1° Nelle malattie cutanee; 2° Nelle affezioni procedenti da scrofola; 3° Nei catarri cronici delle vie respiratorie; 4° Nelle affezioni specifiche.
Nello Stabilimento alla un medico che parla italiano, il D[r] TIMOWSKY.
— Per informazioni dirigersi a lui, oppure al dott. cav. P. SCHIAVADI medico a **Riccione.** C 2442.

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao. 2579
Specialità raccomandata ai villeggianti per la sua conservazione sempre fresca: cassetto in latta da 2 dozzine L. 1, da 4 L. 1 90, da 8 L. 3 75. — Aggiungendo cent. 50, franchi nel Regno.
P. GABUTTI, confettiere via Po, n. 48, Torino

PILLOLE TONICHE
Ricostituenti, Rigeneratrici, del Dott. **RICHARD.**

Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a lavoro studio e lavoro.
Nessuno dei tanti preparati sinora in commercio è incontestabile effetto delle Pillole del D[r] **RICHARD**, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali.
Scatola con istruzione L. **2.25** franco e L. **2 50** mezzano.
Unico deposito in Italia: Farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, ed esigere su ciascuna scatola la firma TARICCO. 2757

Società Anonima Metallurgica
TARDY e BENECH
in Savona.

Capitale Sociale versato L. 7,000,000

Avviso di convocazione ordinaria dell'Assemblea generale degli Azionisti.

Per il **giorno 25 agosto 1886**, nel locale della Sede Sociale in **Savona**, all'ora **una pomeridiana**, è **convocata l'Assemblea generale ordinaria** degli azionisti della Società anonima metallurgica Tardy e Benech.

Ordine del giorno:

1° Presentazione del bilancio per l'esercizio dal 1° agosto 1885 al 30 giugno 1886;
2° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3° Relazione dei sindaci;
4° Deliberazione del dividendo a ripartirsi;
5° Nomina dei sindaci e fissazione delle loro retribuzione pel esercizio dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887.

All'assemblea generale hanno diritto di prender parte tutti gli azionisti che siano possessori almeno di n. **10** Azioni.
Per ogni numero di azioni l'assemblea si devono depositare, almeno *cinque giorni prima* di quello stabilito per la riunione, presso lo *Stabilimento Sociale* o presso la *Ditta Bancaria* **Ponzone Astengo** in **Savona**, oppure presso la *Rappresentanza sociale* in **Torino**, via *Assietta*, n. 3, o presso la *Banca Subalpina* di *Milano* in **Torino**, le Azioni che hanno diritto all'intervento.
L'azionista avente diritto di far parte all'assemblea può farsi rappresentare con mandato espresso sul biglietto di ammissione da ritirarsi anticipatamente.
Nelle votazioni dell'assemblea ciascun azionista avrà diritto a tanti voti quante sono le decine d'Azioni depositate, però nessuno potrà avere più di venti voti qualunque sia il numero delle Azioni depositate o rappresentate.

Savona, addì 3 agosto 1886.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente A. PONZONE.

2707

Società Anonima Concessionaria
della
Strada Ferrata da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

Capitale Sociale L. 17,850,000.
Sede Sociale TORINO, via Santa Teresa, N. 18.

A cominciare dal **5 corr. mese** dalla Cassa della Società in **Torino**, *via Santa Teresa*, n. 18, ed in **Piacenza**, dai sigg. coeredi conte **Haunzio Anguissola**, saranno pagate L. **36 20** a ciascuna Azione sociale per **supplemento dividendo 1884**, in **conto dividendo 1885**, e per **interessi primo semestre 1886.**
Saranno in pari tempo rimborsate al valore nominale le **Azioni** state estratte a sorte il **17 aprile 1886.**
C 2324 ***L'Amministrazione.***

Liquidazione per decesso.

Dal giorno **nove corrente** e successivi, in **via San Quintino**, angolo via Parini, casa Martinotti, nel negozio da mobili dell'fu signora Teresa Buni, per disposizione della medesima e per conto degli eredi, si procederà ad una **grande liquidazione** di tutti i mobili ed altro col 5 0,0 di ribasso dal prezzo di costo.
2745 EREDI ved. BUNI.

Case CALLERI e MOSSOTTO, Torino
D'AFFITTARE

In via Barelli, 26:
Locali di sottopiano ad uso industria con forza di motore a gas a sei cavalli. — Alloggi vari signorili;
In via Barelli, 24-24 *bis* e *Madama Cristina*, 27:
Botteghe con retrobottegho di varie ampiezze, magazzini o laboratori con cortile speciale;
All'angolo di via dei Fiori, Principe Tommaso, Pallamaglio e Valperga Caluso:
Bottega, magazzini e laboratori di grandi ampiezze, a buone condizioni. — Occorrendo d'affittamento a determinarsi.
Dirigersi all'ufficio, via Barelli, 3.
2320

VICTORIA Acqua amara di Buda

Solfata, sodica, magnesiaca, purgativa, è, secondo l'analisi ufficiale, la fonte più ricca ed efficace che si conosca, contenendo di pura estratto 58 in 1000 gr., premiata in otto grandi Esposizioni e ben giustamente denominata la **Regina** di tutte le **Acque amare.** Giova nelle malattie del fegato, degli organi sessuali femminili, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi, nella stitichezza, nella pinguedine, ecc., ecc.
. . . ho trovato che l'acqua amara **Victoria** *è non solamente utile in tutti i casi in cui ricorsi giustificati tutte le altre acque analoghe, ma molto più efficace ed anche più facilmente tollerabile per la sua speciale quantità di solfato di soda che essa contiene.*
Napoli, 5 luglio 1885. Prof. SEMMOLA.
. . . la trovato la **Victoria** *più efficace e più attiva che le acque di simile composizione.*
Genova, 21 maggio 1884. Prof. EDOARDO MARAGLIANO.
. . . la quantità di materie operative è nella **Victoria** *quasi doppia di quella trovata nelle altre sorgenti.*
Manchester, 4 marzo 1879. Dott. H. E. ROSCOE.
Domandare sempre esclusivamente l'Acqua amara **VICTORIA.**
Deposito in **Torino** *presso i sigg.* **COSTA-PAISSA-OLIVERI e COSTANZO PADRE e FIGLIO,** *nonchè nelle principali farmacie.*

SODA DOPPIA

della premiata Casa **Hoffmann e Schmidt,** *Lipsia*
per lavare e pulire tutti gli utensili casalinghi.

AMIDO BRILLANTE VICTORIA

della premiata Casa **Hoffmann e Schmidt,** *Lipsia.*

Anche la mano meno esperta ottiene con quest'amido un magnifico biancheria d'un lucido brillante ed elegante. 2569

In **Torino** presso i signori **COSTA-PAISSA-OLIVERI,** piazza S. Carlo. — *Rappresentante* **A. BASSANO,** via S. Quintino, 34.

Legna da ardere 2633

di rovere, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina a L. **37** alla tonnellata di 100 mirie, resa nel cortile.
Corso Principe Oddone, n. 89 e via Barbaroux, n. 47, presso la Ditta **GARETTO PIETRO e FIGLI.**
Per grosse partite prezzo a convenirsi.

DENTISTA
Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo, nè dolore. Via Lagrange, 43, p. 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 2466

MACCHINE per FIAMMIFERI

d'ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza.
GEORG ASTON 49
Darmstadt, *Bleichstrasse*, 67.

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli **BRANCA** di Milano

Premiati con medaglia d'oro all'Esposiz. d'Anversa 1885, Torino 1884, Nizza 1883, Milano 1881, Bruxelles e Melbourne 1880, Sydney 1879, Parigi 1878, Filadelfia 1876, Vienna 1873.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti *Fernet* messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mals di fegato, golpe, mal di mare, cause in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

Prezzi: In bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50.
Effetti garantiti da certificati medici. 313

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
cari ed amici!
Elixir, Polvere e Pasta dentifricia
DEL
R.R. P.P. BENEDETTINI
dell'ABBAZIA DI SUCCI
(Girgenti)

DON MAGUIONE, Priore
Due Medaglie d'Oro
Bruxelles 1885 — Londra 1886
Le Ricompense distribuite la più onorifiche ottenute nell'anno
1373 Premi ottenuti
Dal Prior.
«L'uso quotidiano dell'Elixir Dentifricio dei RR. PP. Benedettini alla dose di poche gocce mescolate coll'acqua, guarisce i denti guasti, li preserva da ogni male, e dà alla bocca un odore soavissimo ed un candore sorprendente.»
«Il vero sacerdote che annunzia ed addita il migliore Curativo ai suoi fratelli sofferenti è il solo Preservativo delle Affezioni dentarie.»
Flacon 2/50, 5°, 1/2°; Pasta 1/75, 2/50; Polvere 1/75, 2/50, 3/75;
Il Flacone di 4 Grandi Flaconi, 23 fr.
Stabilimento fondato nel 1807
Agenzia: **SEGUIN** 3, rue Rousselet
Deposito: **BORDEAUX**
Deposito presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri.

Trovasi in **Torino** presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; **Riccardo Buchs**, piazza Carlo Felice; **Giuseppe Coriasco**, piazza Castello; **D. Mondo**, via Capellaio, 6; **M. Meyer**, via Barbaroux, 34, profumieri. 2491

Lucentina Solare 2173

Sistema privilegiato per l'arricchimento del gas-luce,
Luce potente, tranquilla, economica e igienica.
F. DAVIS e C., 3, Galleria Natta, TORINO.

Dott. ANGELO RO

SULLA PESTE
LE EPIDEMIE ED I CONTAGI
E SULLA
PUBBLICA PRESERVAZIONE
Prezzo L. 1.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.